

XXVI^a SEDUTA

VENERDÌ 29 MARZO 1935 - Anno XIII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag.	910	norme per la emissione delle licenze di fabbricazione, riparazione e vendita di apparecchi e materiali radioelettrici » (408).	929
Disegni di legge:			« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2043, concernente l'estensione agli ufficiali della Milizia nazionale della strada della facoltà concessa, in via transitoria, col Regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1673, ad alcune categorie di ufficiali di contrarre matrimonio senza costituire la prescritta rendita dotale » (409).	929
(Approvazione):			« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934-XIII, n. 2044, concernente la cessione gratuita in proprietà indivisibile ai comuni di Milano e di Monza del Palazzo Reale di Monza, dei relativi giardini e della parte del Parco annessa al Palazzo » (410).	930
« Approvazione della Convenzione sanitaria internazionale per la navigazione aerea firmata all'Aja il 12 aprile 1933 » (366).		912	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2040, che dà facoltà al Ministro per le comunicazioni di emanare le norme da osservarsi sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio » (411).	930
« Parificazione dei Patronati scolastici alle Amministrazioni dello Stato agli effetti del trattamento fiscale » (373).		912	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1995, recante norme transitorie sulle destinazioni degli uditori giudiziari e sulle applicazioni dei giudici e sostituti procuratori del Re » (412).	931
« Ricostituzione, in provincia di Aosta, dei comuni di Ceresole Reale, Noasca, La Salle e Morgex e cambiamento della denominazione dei due ultimi rispettivamente, in " Sala Dora " e " Valdigna di Aosta " » (386).		912	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1934-XIII, n. 2071, concernente l'autorizzazione all'I. N. C. I. S., per la costruzione di case nell'isola di Lero per il personale statale » (413).	931
« Benefici di anzianità agli ufficiali ex irredenti nominati in servizio permanente effettivo » (389).		913	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1934-XIII, n. 2102, che autorizza l'Istituto nazionale per le case degli impiegati ufficiali della Regia marina » (414).	931
« Nomina a sottotenente di complemento nel Regio esercito di alcune categorie di sottufficiali e militari di truppa in congedo » (390).		913	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1988, recante nuove	
« Istituzione in via provvisoria della posizione di congedo speciale per gli ufficiali della Regia aeronautica » (395).		914		
« Anticipazioni sull'indennizzo privilegiato aeronautico » (396).		916		
« Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Cisternino, in provincia di Brindisi » (466).		916		
« Approvazione della Convenzione fra l'Italia ed altri Stati concernenti alcune regole in materia di ricupero di siluri, Convenzione stipulata in Parigi il 12 giugno 1934-XII » (468).		919		
« Diritto di raccomandazione per le stampe periodiche spedite in conto corrente » (478).		920		
« Ricostituzione del comune di Chiauci in provincia di Campobasso » (486).		920		

legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2079, recante proroga dell'esercizio, da parte della Banca d'Italia, del servizio di Regia tesoreria provinciale e coloniale » (415). 931

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1984, recante provvedimenti in materia di tasse automobilistiche » (416) 932

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2078, riguardante l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti ad eseguire le operazioni previste dal Regio decreto 28 settembre 1934-XII, n. 1653, riguardante provvedimenti per operazioni di finanziamento a favore dell'Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie » (417). 932

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1934, n. 1960, concernente l'aumento della tassa di vendita sui residui della distillazione degli olii minerali destinati alla combustione » (418). 932

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1934, n. 1961, che modifica gli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367, che disciplina l'importazione, la lavorazione, il deposito e la distribuzione degli olii minerali e dei carburanti » (419) 933

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2143, che ha dato esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e l'Ungheria stipulata in Roma il 18 novembre 1934-XIII, per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il porto di Fiume » (420) 933

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2171, concernente la concessione di un assegno vitalizio straordinario annuo alla signora Maddalena Sirotkovich, vedova Vucassovich da Spalato » (421). 933

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 ottobre 1934-XII, n. 2038, concernente l'estensione alla Tripolitania dell'attività dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica » (422) 934

(Discussione):

« Approvazione dell'Accordo fra l'Italia ed altri Stati concernente l'adozione di disposizioni particolari per il trasporto delle merci spedite per ferrovia con lettera di vettura all'ordine. Accordo firmato a Roma il 31 marzo 1934-XII » (467-1). 917

GIANNINI 917

SITTA, *relatore*. 919

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1934, n. 989, con il quale sono stati approvati il piano regolatore generale di massima edilizio e di ampliamento della città

di Trieste e le relative norme di attuazione » (247) 920
PITACCO 925
BERIO, *relatore* 927

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1989, riguardante l'istituzione di una Commissione di quattro membri in sostituzione del Comitato di vigilanza sulle radio diffusionsi » (407). 928
RICCI 929

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 » (497). 944
RUSSO 944
FELICI 949
ORLANDO 954
SECHI 955, 958
BANELLI 956
ROTA, *relatore* 959

(Presentazione) 910

(Seguito della discussione):

« Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 » (496). 934
BAISTROCCHI, *sottosegretario di Stato per la guerra* 934

Relazioni :

(Presentazione) 911, 961

Votazione a scrutinio segreto :

(Risultato) 942, 960

La seduta è aperta alle ore 16.

MILLOSEVICH, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Casoli per giorni 8; Menozzi per giorni 3; Messedaglia per giorni 6; Montessor per giorni 5; Tosti di Valminuta per giorni 2. Se non si fanno osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Millosevich di dare lettura dei disegni di legge e delle relazioni comunicate alla Presidenza.

MILLOSEVICH, segretario:

DISEGNI DI LEGGE.

Dal Presidente della Camera dei deputati:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 27, concernente la determinazione della durata del contributo costituito presso la Cassa depositi e prestiti col Regio decreto-legge 25 ottobre 1924-II, n. 1944 (518).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2050, concernente il regolamento dei rapporti tra la Società Anonima Nazionale « Cogne » e la Società Italiana Acciaierie Cornigliano-Cogne (519).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 167, concernente l'applicazione del decreto-legge luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 243, riguardante la sistemazione della rete telefonica interurbana secondaria (520).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 183, che proroga di un altro anno la Convenzione fra la Amministrazione delle poste e dei telegrafi e la Società Italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato (521).

Dal Ministro delle finanze:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 (515).

Dal Ministro della guerra:

Benefici di anzianità, nel grado di ufficiale di complemento, agli ex-volontari ciclisti ed automobilisti dei reparti disciolti nel 1915 (516).

Istituzione del grado di aspirante ufficiale di complemento nel Regio esercito (522).

Dal Ministro dei lavori pubblici:

Attribuzione al Ministero dei lavori pubblici dei servizi dipendenti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e successivi fino al 1920 (517).

RELAZIONI.

Dalla Commissione di finanza:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 (515). — *Rel. PICCIO.*

Dalla Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 156, che aumenta il contingente annuo di semi di lino destinati alla semina, da ammettere in esenzione da dazio (508). — *Rel. MENOZZI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 177, che aumenta il contingente annuo di legno comune rozzo destinato alla fabbricazione di pasta di legno da ammettere in esenzione da diritti di confine (509). — *Rel. MENOZZI.*

Per la nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, in seguito alla scomparsa del nostro compianto collega senatore Giovanni Pelli Fabbroni e alle dimissioni presentate dal senatore Piero Ginori Conti, già accettate dal Senato, rimangono vacanti due posti nella Commissione di contabilità interna.

A norma della deliberazione presa dal Senato nella seduta del 30 aprile 1934 è stata affidata al Presidente dell'Assemblea la sostituzione di coloro che hanno cessato di far parte delle Commissioni permanenti. Ma, trattandosi della Commissione di contabilità interna, io vorrei pregare il Senato, per evidenti ragioni di delicatezza, di volermi dispensare da tali nomine.

Voci. No, no!

PRESIDENTE. Mi permetto di insistere, nonostante questi cortesii dinieghi, nel pregare il Senato di provvedervi direttamente con votazione a scrutinio segreto. Pertanto all'ordine del giorno della seduta di domani verrà posta la votazione della nomina di due Membri della Commissione della contabilità interna. Se il Senato permette, così rimane stabilito.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione della Convenzione sanitaria internazionale per la navigazione aerea firmata all'Aja il 12 aprile 1933 » (N. 366).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Approvazione della Convenzione sanitaria internazionale per la navigazione aerea firmata all'Aja il 12 aprile 1933 ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*, legge lo Stampato n. 366.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data, nel Regno, nelle Colonie e nei possedimenti italiani, alla Convenzione sanitaria internazionale per la navigazione aerea firmata all'Aja il 12 aprile 1933.

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge entrerà in vigore alle condizioni, nei modi e nei termini stabiliti agli articoli 63 e seguenti della Convenzione di cui sopra.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Parificazione dei Patronati scolastici alle amministrazioni dello Stato agli effetti del trattamento fiscale » (373).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Parificazione dei Patronati scolastici alle Amministrazioni dello Stato agli effetti del trattamento fiscale ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

Agli effetti di qualsiasi imposta, tassa o diritto, in genere, stabiliti dalle leggi generali e speciali, i Patronati scolastici, dipendenti dall'Opera Nazionale Balilla, sono parificati alle Amministrazioni dello Stato.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Ricostituzione in provincia di Aosta, dei comuni di Ceresole Reale, Noasca, La Salle e Morgex e cambiamento della denominazione dei due ultimi, rispettivamente, in "Sala Dora" e "Valdigna di Aosta" » (N. 386).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Ricostituzione, in provincia di Aosta, dei comuni di Ceresole Reale, Noasca, La Salle e Morgex e cambiamento della denominazione dei due ultimi, rispettivamente, in "Sala Dora" e "Valdigna di Aosta" ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*, legge lo Stampato N. 386.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

I comuni di Ceresole Reale e di Noasca, riuniti con Regio decreto 17 gennaio 1929, n. 120, nell'unico comune di Ceresole Reale, sono ricostituiti con le circoscrizioni preesistenti all'entrata in vigore dei decreti anzidetti.

Sono altresì ricostituiti, con le circoscrizioni preesistenti all'entrata in vigore del Regio decreto 28 marzo 1929, n. 654, che li aveva riuniti nell'unico comune di Valdigna d'Aosta,

i comuni di La Salle e di Morgex, i quali assumeranno, rispettivamente, le denominazioni « Sala Dora » e « Valdigna d'Aosta ».

(Approvato).

Art. 2.

Il prefetto di Aosta, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà, in attuazione della presente legge, al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i comuni di Ceresole Reale e di Noasca e fra i comuni di Sala Dora e Valdigna d'Aosta.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Benefici di anzianità agli ufficiali ex irredenti nominati in servizio permanente effettivo » (N. 389).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Benefici di anzianità agli ufficiali ex irredenti nominati in servizio permanente effettivo ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*, legge lo *Stampato* N. 389.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Ai fini della determinazione dell'anzianità assoluta nella nomina in servizio permanente effettuata per gli ufficiali ex irredenti, in base all'articolo 5 del Regio decreto 11 gennaio 1923, n. 11, viene considerato come trascorso presso reparti combattenti il periodo compreso fra il 15 agosto 1916 ed il 3 novembre 1918 in cui detti ufficiali furono tenuti lontani d'autorità dai reparti accennati.

Per ottenere il beneficio di cui sopra gli interessati debbono farne domanda entro sei

mesi dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

(Approvato).

Art. 2.

L'applicazione della disposizione di cui al precedente articolo non dà diritto a correzione di assegni arretrati.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Nomina a sottotenente di complemento nel Regio Esercito di alcune categorie di sottufficiali e militari di truppa in congedo » (N. 390).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nomina a sottotenente di complemento nel Regio esercito di alcune categorie di sottufficiali e militari di truppa in congedo ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

L'articolo 2 della legge 27 giugno 1929, n. 1185, quale risulta modificato dal Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1200, è sostituito dal seguente:

« Le disposizioni relative alla nomina a sottotenente di complemento di cui al Regio decreto-legge 26 luglio 1927, n. 1743, sono applicabili anche alle seguenti categorie di militari di truppa e sottufficiali, i quali però non possono essere nominati che sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria:

a) militari di truppa e sottufficiali dei carabinieri Reali che non abbiano i requisiti speciali per essere nominati sottotenenti di complemento nell'arma di provenienza;

b) sottufficiali provenienti dal corpo Reali equipaggi transitati nella forza in congedo del Regio esercito;

c) militari arruolati nell'ex battaglione aviatori (categoria piloti o motoristi o personale vario);

d) militari di truppa e sottufficiali provenienti dalla Regia guardia di finanza;

e) militari di truppa e sottufficiali incorporati nella sanità o nei reparti automobilistici;

f) militari di truppa e sottufficiali che durante il periodo di guerra 1915-1918 furono nominati cappellani militari, o coprirono comunque il grado di ufficiale, o furono considerati come rivestiti del relativo stato ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Istituzione in via provvisoria della posizione di congedo speciale per gli ufficiali della Regia aeronautica » (N. 395).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Istituzione in via provvisoria della posizione di congedo speciale per gli ufficiali della Regia aeronautica ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario, legge lo Stampato N. 395.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Per gli ufficiali della Regia aeronautica è istituita, in via transitoria, la posizione di « congedo speciale ».

(Approvato).

Art. 2.

La posizione di « congedo speciale » costituisce, a tutti gli effetti, vacanza organica nei ruoli, in aggiunta a quelle previste dalle disposizioni in vigore.

(Approvato).

Art. 3.

Possono essere collocati nella posizione suddetta gli ufficiali della Regia aeronautica, di grado non inferiore a quello di capitano, cheentino 15 o più anni di servizio utile per la pensione, dei quali 12 di servizio effettivo, e che siano ritenuti meno atti al disimpegno integrale dei compiti richiesti dalle mutate esigenze dei reparti e dei servizi della Regia aeronautica, pur conservando l'idoneità alle funzioni del proprio grado.

(Approvato).

Art. 4.

Il collocamento nella posizione suddetta, da effettuarsi con decreto Reale, può aver luogo:

a domanda;

d'autorità.

(Approvato).

Art. 5.

Gli ufficiali che intendono essere collocati in « congedo speciale » dovranno farne domanda, nei limiti di tempo e con le modalità prescritte annualmente dal Ministero dell'aeronautica.

L'accoglimento della domanda subordinata alle condizioni di cui all'articolo 3, è rimessa al giudizio discrezionale del Ministro dell'aeronautica, sentita, per gli ufficiali superiori ed i capitani, la Commissione superiore di avanzamento.

(Approvato).

Art. 6.

Sono collocati d'autorità nella posizione di « congedo speciale » gli ufficiali che, a giudizio della Commissione superiore di avanzamento, si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 3.

Per gli ufficiali che rivestono il grado di generale il collocamento in « congedo speciale » è disposto a giudizio discrezionale del Ministro dell'aeronautica.

Il collocamento è disposto entro un mese dalla data della lettera ministeriale di partecipazione del giudizio di cui ai commi precedenti.

(Approvato).

Art. 7.

Gli ufficiali collocati in « congedo speciale » sono tolti definitivamente dai ruoli del servizio permanente effettivo ed iscritti in apposito euolo transitorio di ufficiali in « congedo speciale ».

Durante la permanenza nella posizione di « congedo speciale » l'ufficiale non può conseguire promozioni.

I generali ed i colonnelli in « congedo speciale » possono essere impiegati dal Ministero dell'aeronautica in incarichi speciali secondo particolari norme da emanare dal Ministro dell'aeronautica di concerto con quello delle finanze, continuando però a percepire il trattamento economico previsto dall'articolo 8.

(Approvato).

Art. 8.

Agli ufficiali collocati in « congedo speciale » competono i quattro quinti di tutti gli assegni ed indennità (esclusa la sola indennità di aeronavigazione o di volo) spettanti ai pari grado del servizio permanente effettivo.

Agli ufficiali che ai sensi del Regio decreto-legge 27 luglio 1934, n. 1340, abbiano diritto pel trattamento di pensione ai benefici del servizio di aeronavigazione o di volo, compete — oltre al trattamento di cui al 1° comma — una indennità di « congedo speciale » pari all'aliquota del trattamento di pensione maturata in dipendenza dei benefici del servizio di aeronavigazione o di volo, computata secondo le norme stabilite dall'articolo 9 del cennato Regio decreto-legge 27 luglio 1934, n. 1340.

Ai generali e colonnelli, oltre il trattamento di cui ai commi precedenti, compete una indennità supplementare di « congedo speciale » costituita da un quinto di tutti gli assegni ed indennità (esclusa la sola indennità di aeronavigazione o di volo) spettanti ai pari grado del servizio permanente effettivo.

(Approvato).

Art. 9.

Gli ufficiali collocati in « congedo speciale » rimangono in tale posizione, salvo il disposto

del 3° comma del presente articolo, per un periodo di quattro anni, ma non oltre il raggiungimento del limite di età previsto, per il proprio grado, per la cessazione dal servizio permanente.

L'ufficiale che cessa dalla suddetta posizione è collocato, ai sensi delle vigenti disposizioni:

a) in ausiliaria od a riposo (con o senza iscrizione nella riserva) a seconda della idoneità, se la cessazione ha luogo per raggiungimento del limite di età;

b) in ausiliaria — direttamente o pel tramite del congedo provvisorio — o a riposo (con o senza iscrizione nella riserva) a seconda degli anni di servizio e della idoneità, se la cessazione ha luogo per compimento del periodo di quattro anni.

L'ufficiale che, collocato di autorità in « congedo speciale », abbia diritto al computo di almeno una campagna della guerra 1915-1918, qualora non abbia raggiunto 19 anni, 6 mesi ed 1 giorno di servizio effettive al momento in cui dovrebbe cessare, ai sensi del primo comma, dalla posizione di « congedo speciale », sarà trattenuto nella posizione stessa fino al compimento del periodo sopra detto, ma non oltre il raggiungimento del limite di età del proprio grado, e collocato in ausiliaria o a riposo (con o senza iscrizione nella riserva) a seconda della idoneità.

Ai generali e colonnelli collocati in ausiliaria al termine della permanenza nella posizione di « congedo speciale » e che abbiano ottenuto il riconoscimento di almeno due campagne della guerra 1915-18, ovvero una campagna 1915-18 ed una della guerra italo-turca 29 settembre 1911-18 ottobre 1912, oppure una campagna 1915-18 e due campagne nelle colonie libiche nello stesso periodo 1915-18, compete per il periodo previsto dalle vigenti disposizioni, compreso l'articolo 4 del Regio decreto-legge 8 settembre 1932, n. 1406, la seguente indennità annua, oltre gli assegni normali di pensione, qualunque sia il numero degli anni di servizio prestato:

Colonnelli	L. 9.000
Colonnelli che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 4 del Regio decreto-legge 8 settembre 1932, n. 1406	12.000

Generali di brigata e corrispondenti	L. 12.000
Generali di divisione e corrispondenti	14.000
Generali di squadra	16.000
Generali di squadra, designati di armata aerea	18.000

(Approvato).

Art. 10.

Il periodo trascorso in « congedo speciale » si computa per intero agli effetti della pensione, escluso, per quanto riguarda il servizio di volo, l'aumento di favore previsto dall'articolo 5 del Regio decreto-legge 27 luglio 1934, n. 1340.

Durante il « congedo speciale » gli ufficiali possono contrarre matrimonio senza il Regio assentimento di cui all'articolo 1 del Testo Unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali approvato con Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371.

(Approvato).

Art. 11.

I collocamenti in « congedo speciale » possono essere disposti per la durata di tre anni a decorrere dal 1° gennaio 1935-XIII.

Il numero complessivo degli ufficiali da collocare nella suddetta posizione nel triennio di cui sopra non può oltrepassare il 5 per cento del totale dei posti previsti per gli ufficiali della Regia aeronautica dagli organici in vigore alla data del 1° gennaio 1935-XIII.

(Approvato).

Art. 12.

Le disposizioni della presente legge non si applicano agli ufficiali esclusi definitivamente dall'avanzamento.

(Approvato).

Art. 13.

È abrogato il Regio decreto-legge 6 aprile 1926, n. 657, eccetto il disposto dell'articolo 8 del Regio decreto-legge stesso.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Anticipazioni sull'indennizzo privilegiato aeronautico » (N. 396).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Anticipazioni sull'indennizzo privilegiato aeronautico ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

Alle persone indicate negli articoli 1, 4, 5 e 14 della legge 10 gennaio 1929, n. 59, potrà essere concesso un anticipo sull'indennizzo privilegiato aeronautico nei casi in cui l'Amministrazione dell'aeronautica ne riconosca l'urgente necessità, nella misura non superiore ad un quarto della quota fissa stabilita dalla tabella A) allegata alla legge sopraindicata.

Gli anticipi verranno concessi sul fondo scorta, che verrà reintegrato in sede di liquidazione definitiva dell'indennizzo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Cisternino, in provincia di Brindisi » (N. 466).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Cisternino, in provincia di Brindisi ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario, legge lo Stampato N. 466.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Al comune di Cisternino, in provincia di Brindisi, sono aggregati:

1° i territori del comune di Fasano, costituenti i fogli di mappa 93,94 e 98, la parte del foglio di mappa 100, delimitata ad est dalla strada vicinale « Chiancullo » e, in continuazione di essa, a nord, dalla strada vicinale « Sotto ai Monti », nonché la parte del foglio di mappa 102, delimitata a nord da quest'ultima strada;

2° i territori del comune di Ostuni, costituenti i fogli di mappa 75, 76, 77, 78, 79, 80, 100 e 101.

(Approvato).

Art. 2.

Il Prefetto di Brindisi, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà alla sistemazione dei rapporti fra il comune di Cisternino e quelli di Fasano e di Ostuni, in dipendenza delle variazioni di circoscrizione disposte con l'articolo precedente.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione dell'accordo fra l'Italia ed altri Stati concernente l'adozione di disposizioni particolari per il trasporto delle merci spedite per ferrovia con lettera di vettura all'ordine. Accordo firmato a Roma il 31 marzo 1934-XII » (N. 467).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Approvazione dell'Accordo fra l'Italia ed altri Stati concernente l'adozione di disposizioni particolari per il trasporto delle merci spedite per ferrovia con lettera di vettura all'ordine. Accordo firmato a Roma il 31 marzo 1934 ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario, legge lo *Stampato* N. 467.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

GIANNINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI. Onorevoli colleghi, la Convenzione internazionale concernente la lettera di vettura all'ordine, di cui si chiede l'approvazione, rappresenta una grande conquista per il commercio. Il relatore alla Camera dei deputati ha però rilevato che essa non risponde interamente alle esigenze del commercio. Io credo che le osservazioni degli ambienti commerciali siano in parte fondate ed in parte infondate.

Nella Convenzione internazionale di Berna sul trasporto ferroviario delle merci, attraverso le sue successive revisioni, era inserita all'articolo 6 una disposizione, che vietava tassativamente la lettera di vettura che non fosse nominativa. Grazie ad alcuni accorgimenti pratici e soprattutto considerando come legittimati al ritiro delle merci coloro che si presentassero con la lettera di vettura, si superarono talune difficoltà derivanti dalla nominatività del titolo.

Nella revisione della convenzione di Berna del 1933 l'articolo 6 è stato modificato in modo da aprire le porte all'adozione dei titoli negoziabili.

D'altra parte, da parecchi anni un forte movimento internazionale si era delineato per ottenere che detti titoli venissero ammessi espressamente e regolati. L'azione svolta con grande intensità da diversi organismi internazionali e dalla Società delle Nazioni, aveva lasciato l'illusione che un accordo si fosse delineato ed infatti sembrava che una disciplina dei titoli negoziabili potesse senz'altro essere accolta nella revisione di Roma. L'intesa era però puramente apparente, poichè, mentre gli Stati più fortemente aderenti all'Unione ferroviaria internazionale accettavano il titolo negoziabile ma non girabile, alcuni Stati preferivano avere il titolo girabile e qualcuno ammetteva il titolo al portatore. Tra gli Stati che volevano il titolo negoziabile e girabile era da annoverarsi l'Italia.

Con accordi intervenuti tra gli Stati interessati alla ferrovia Danubio-Sava-Adriatico, si preparò nel 1932 il progetto che venne poi presentato nella Conferenza di Roma e che nelle grandi linee, ma molto migliorato nella sostanza e nella forma, è divenuto l'accordo su cui ci dobbiamo pronunciare.

Nella Conferenza di Roma l'urto delle tendenze non fu superato, ma grazie all'attività del Governo italiano si riuscì nondimeno ad avere una specie di conferenza collaterale nell'ambito della stessa conferenza generale, che ha predisposto questo atto che è stato firmato da un numero di Stati superiore alle aspettative. Se esaminate infatti la lista degli Stati aderenti trovate che non si tratta più dei quattro Stati che avevano preparato il progetto ma di un notevole gruppo di Stati, però distribuiti, dal punto di vista territoriale, molto irregolarmente. La Convenzione entra in vigore con la ratifica di almeno tre Stati limitrofi. Infatti è evidente che se si salta uno Stato nella catena delle spedizioni con documento all'ordine, nello Stato intermedio è assai difficile stabilire qual'è la situazione giuridica della merce che parte. Noi però abbiamo la soddisfazione di vedere che con gli accordi firmati si possono spedire merci con lettera di vettura all'ordine dal Baltico all'Adriatico, attraverso una serie ininterrotta di Stati, se coloro che li hanno firmati metteranno in vigore la Convenzione di Roma, come è da ritenere.

Non voglio dilungarmi, tanto più che la chiara relazione del collega Sitta chiarisce taluni aspetti del problema. Voglio solo rilevare che il documento è stato ammesso non come è in vigore in vari Stati delle due Americhe, ma con notevoli limitazioni. Queste limitazioni servono a conciliare le esigenze del commercio con quelle delle Amministrazioni ferroviarie, che sono state lungamente ostili a tali titoli. Le ferrovie non sono attrezzate per ammettere le spedizioni di merci con la lettera di vettura all'ordine da tutte le stazioni, onde, per applicare la Convenzione, dovranno istituire un attrezzamento di magazzini e di persone atte ad assicurare il servizio e si dovranno stabilire le stazioni che potranno eseguire le spedizioni, con norme interne.

In secondo luogo non si è potuto ammettere la spedizione con lettera di vettura all'ordine per tutte le merci e solo a vagone completo. Si è inteso quindi di agevolare il traffico delle merci di grandi masse, ma solo per quelle che saranno determinate dalle ferrovie.

Terzo punto: si è voluto stabilire a chi le ferrovie si possono rivolgere nei punti inter-

medi per essere facilitate nel loro compito. Si è così creata la figura del cosiddetto domiciliatario, cioè di una persona da indicarsi nella lettera di vettura, informata dei negozi in corso e che in ogni momento può essere richiesta per consentire alle ferrovie l'adempimento del trasporto.

Le limitazioni sono notevoli, ma è da osservare che ci troviamo di fronte ad un primo esperimento, che indubbiamente arrecherà notevoli vantaggi al commercio, in quanto consentirà di avere nel traffico ferroviario quelle stesse facilitazioni che sono già in vigore nel traffico marittimo e che sono state ammesse anche nel traffico aereo.

Che cosa possiamo fare per venire incontro, nei limiti della Convenzione, ai desideri del commercio? Ecco il punto su cui desidero intrattenere il Senato, e che ha reso necessaria la mia forse lunga premessa. Su di esso desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro delle comunicazioni, perchè possa valutare i miei suggerimenti nella preparazione delle norme da emanare per l'attuazione in Italia dell'accordo.

La prima facilitazione che si potrebbe accordare potrebbe esser questa: che le ferrovie seguissero una tendenza di progressiva larghezza nello stabilire le stazioni ferroviarie che saranno autorizzate ad accettare le merci con la lettera di vettura all'ordine.

Il secondo punto che può rappresentare un'agevolazione per il commercio, è che l'Amministrazione ferroviaria, nello stabilire la lista delle merci ammesse al transito con questo titolo, non adotti criteri restrittivi, ma ammetta tutte le merci che interessano le nostre esportazioni in modo particolare.

Terzo punto: nell'avviamento del servizio conviene essere larghi ed adottare un regime di tolleranza, in modo da incoraggiare il traffico.

E finalmente, forse il punto più importante di tutte, occorre che le ferrovie nello stabilire le tariffe supplementari che sono consentite dalla Convenzione per il trasporto delle merci con la lettera di vettura all'ordine le tengano quanto più basse è possibile perchè altrimenti la creatura così faticosamente nata sarà soffocata sul nascere.

Le Ferrovie dovrebbero tener presente che il maggior costo che si richiederà per le spedi-

zioni di merci con lettera di vettura all'ordine deve servire a coprire quella maggiore spesa generale che è necessaria per il nuovo servizio e che rappresenta una percentuale minima di aumento del prezzo del trasporto. In caso contrario, noi avremo quegli stessi inconvenienti che si sono verificati con la dichiarazione di interesse alla consegna che non ha avuto pratica attuazione a causa dell'alto costo. In altre parole, dobbiamo considerare che questo titolo deve servire in particolar modo a facilitare il commercio, che non dobbiamo avere una visione del commercio nettamente distinta dalle Ferrovie, perchè le Ferrovie servono alla Nazione e non la Nazione alle ferrovie. Occorre quindi conciliare gli interessi del commercio e delle ferrovie. Altrimenti sarebbe inutile aver fatto la Convenzione.

SITTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SITTA, *relatore*. A nome della Commissione per le tariffe doganali e dei Trattati di commercio, dichiaro di associarmi alle raccomandazioni fatte dal senatore Giannini. Aggiungo solo che questo Accordo rappresenta un vero trionfo dell'abilità del Presidente onorario e del Presidente effettivo della Commissione, che si è riunita a Roma per trattare di questo importante oggetto. Il risultato è stato oltremodo confortante non solo per quello che si è ottenuto, ma anche perchè fa sperare in ulteriori riforme in modo da appagare altresì i desideri espressi dal Relatore della Commissione delle tariffe doganali e dei Trattati di commercio nell'altro ramo del Parlamento. Gli Stati che hanno aderito e hanno sottoscritto questo Accordo sono undici; un altro (la Spagna) si è aggiunto successivamente e si deve ritenere che altri Stati si aggiungeranno, perchè il vantaggio che si ritrae dall'Accordo è grandissimo per gli scambi commerciali, mentre ha notevole importanza politica, in quantochè ogni beneficio che si ottiene nei rapporti di scambio con l'Estero finisce per tradursi in benefici di ordine politico e sociale.

PRESIDENTE. Essendo esaurita la discussione generale, passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo fra l'Italia ed altri Stati concernente l'adozione di disposizioni particolari per il trasporto delle merci spedite per ferrovia con lettera di vettura all'ordine, Accordo firmato a Roma il 31 marzo 1934.

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge entrerà in vigore alle condizioni, nei modi e nei termini previsti negli articoli 4 e seguenti dell'Accordo anzidetto.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione della Convenzione fra l'Italia ed altri Stati concernente alcune regole in materia di ricupero di siluri, Convenzione stipulata in Parigi il 12 giugno 1934-XII » (N. 468).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Approvazione della Convenzione fra l'Italia ed altri Stati concernente alcune regole in materia di ricupero di siluri, Convenzione stipulata in Parigi il 12 giugno 1934-XII ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*, legge lo Stampato N. 468.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data nel Regno, nelle Colonie e nei Possedimenti alla Convenzione fra l'Italia ed altri Stati concernente alcune regole in materia di ricupero di siluri, Convenzione stipulata in Parigi il 12 giugno 1934.

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge ha effetto nei modi e nei termini stabiliti dalla Convenzione anzidetta.
(Approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Diritto di raccomandazione per le stampe periodiche spedite in conto corrente » (N. 478).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Diritto di raccomandazione per le stampe periodiche spedite in conto corrente ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

Il diritto fisso di raccomandazione dei giornali e stampe periodiche ammessi al trattamento previsto dagli articoli 26 e 27 del Testo Unico delle leggi postali approvato con Regio decreto 24 dicembre 1899, n. 501, e successive modificazioni, e delle stampe propagandistiche non periodiche cui è applicabile il trattamento del Regio decreto-legge 4 ottobre 1934-XII, n. 1746, è stabilito in lire 0,30.

L'indennizzo da corrispondersi in caso di smarrimento o perdita totale del contenuto, non cagionati da forza maggiore, per le raccomandate considerate al comma precedente è fissato in lire 7,50.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Ricostituzione del comune di Chiauci in provincia di Campobasso » (N. 486).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Ricostituzione del comune di Chiauci in provincia di Campobasso ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*, legge lo Stampato N. 486.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il comune di Chiauci, aggregato con Regio decreto 15 dicembre 1927, n. 2474, a quello di Pescolanciano, è ricostituito nei limiti della circoscrizione preesistente alla entrata in vigore del decreto anzidetto.

(Approvato).

Art. 2.

Il prefetto di Campobasso, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà, in esecuzione della presente legge, al regolamento dei rapporti fra i comuni di Pescolanciano e di Chiauci.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1934, n. 989, con il quale sono stati approvati il piano regolatore generale di massima edilizio e di ampliamento della città di Trieste e le relative norme di attuazione » (N. 247).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1934, n. 989, con il quale sono stati approvati il piano regolatore generale di massima edilizio e di ampliamento della città di Trieste e le relative norme di attuazione ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 maggio 1934, n. 989, con il quale sono stati approvati il piano regolatore generale di massima edilizio e di ampliamento della città di Trieste e le relative norme di attuazione.

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 10 maggio 1934, n. 989, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 154 del 3 luglio 1934.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Ritenuta l'assoluta ed urgente necessità di approvare il piano regolatore generale di massima edilizio e d'ampliamento della città di Trieste;

Visto l'articolo 3 n. 2 della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici, di concerto con quelli per la Grazia e Giustizia, per le Finanze e per l'Educazione Nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano generale di massima, regolatore edilizio e di ampliamento della città di Trieste; adottato con deliberazione del Podestà del 23 dicembre 1933, n. 2336 ed esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza dell'assemblea generale del 27 gennaio 1934, n. 89.

Un esemplare di tale piano, costituito da una planimetria in quattro tavole in iscala 1 : 5000, munito del visto del Ministro per i lavori pubblici, sarà depositato all'Archivio di Stato.

È approvato il regolamento annesso al presente decreto, contenente norme generali e prescrizioni tecniche per l'attuazione del piano regolatore, il quale regolamento, vistato dal Ministro per i lavori pubblici, sarà depositato all'Archivio di Stato.

È esclusa dal detto piano la previsione del passaggio in galleria, per una lunghezza di metri 660, sotto l'altura di Chiabola, di un tratto della strada che provenendo da Monfalcone attraversa tutta la città.

Art. 2.

Con l'approvazione del piano regolatore di massima vengono fissate le direttive e determinati i criteri generali secondo i quali saranno sviluppati e compilati i piani particolareggiati di esecuzione.

Il comune di Trieste provvederà alla compilazione dei piani particolareggiati di esecuzione delle varie zone ed opere, comprendenti la planimetria particolareggiata della zona e l'elenco delle proprietà soggette ad espropriazione od a vincolo.

I piani particolareggiati di esecuzione di ciascuna zona dovranno essere resi pubblici ai sensi e per gli effetti dell'articolo 87 della legge 25 giugno 1865 n. 2359.

La pubblicazione ufficiale dei piani particolareggiati sarà effettuata per opera del comune di Trieste a mano a mano che se ne presenti l'opportunità e se ne preveda la prossima realizzazione.

La imposizione del vincolo ed i termini per la presentazione dei ricorsi decorrono dalla data della pubblicazione ufficiale di ogni singolo piano particolareggiato.

L'approvazione dei piani particolareggiati di esecuzione sarà data con Regio decreto su proposta del Ministro per i lavori pubblici.

In particolare, il comune di Trieste, per la compilazione dei piani particolareggiati delle zone del Colle San Giusto, e delle adiacenze di via Carducci, dovrà attenersi al presente piano di massima ed inoltre alle norme seguenti:

1° Nel piano particolareggiato del Colle di San Giusto deve risolversi la continuità di due isolati, a monte del nuovo Corso, sia pure destinando a giardinaggio le zone di risulta e dovranno essere ridotte al puro indispensabile le demolizioni di striscie molto limitate, che, mentre riescono onerose, non raggiungono notevoli miglioramenti estetici.

2° Nel piano particolareggiato delle adiacenze di via Carducci devono essere rettificati i lati sud-est e nord-est del largo di risulta in seguito al risanamento di via Arcata.

Art. 3.

Per l'occupazione delle aree necessarie alla esecuzione del piano regolatore il comune procederà in confronto dei rispettivi proprietari a norma delle disposizioni del presente decreto e di quelle della legge 25 giugno 1865, n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Per quanto si riferisce a sistemazioni che interessino beni demaniali o beni altrimenti soggetti per legge a speciale sorveglianza delle autorità pubbliche, saranno presi dal comune di Trieste preventivi accordi con le amministrazioni competenti.

Le disposizioni del presente decreto non riguardano i beni di demanio marittimo.

Art. 4.

Il comune è autorizzato a comprendere nelle espropriazioni anche i beni attigui, l'occupazione dei quali giovi ad integrare le finalità dell'opera ed a soddisfare le sue prevedibili esigenze future.

Prima di procedere alla espropriazione dei beni occorrenti per l'attuazione del piano, il comune deve farne notifica ai rispettivi proprietari e contemporaneamente invitarli a dichiarare entro un termine fissato se o meno intendano essi addivenire alla edificazione e ricostruzione sulla loro proprietà, singolarmente se proprietari della intera zona, o riuniti in consorzio, secondo le norme estetiche ed edilizie che il comune stabilirà in relazione ai vincoli del piano, alle speciali norme generali e prescrizioni tecniche, di cui al suddetto regolamento ed alle disposizioni del regolamento edilizio e d'igiene vigenti nel comune stesso.

Art. 5.

Nessuno avrà diritto ad indennità per la risoluzione dei contratti di locazione cagionata dalla esecuzione del piano regolatore.

L'indennità dovuta ai proprietari degli immobili espropriati è determinata sulla media del valore venale e dell'imponibile netto agli effetti delle imposte sui terreni e sui fabbricati, capitalizzato ad un saggio dal 3,50 per cento al 7 per cento a seconda delle condizioni dell'edificio e della località.

Nella determinazione dell'indennità di espropriazione i periti debbono riferirsi al puro valore dell'immobile considerato indipendentemente dalla maggiore edificabilità del terreno e debbono escludere qualsiasi coefficiente di valore in più o in meno, che direttamente o indirettamente, mediatamente o immediatamente, dipenda o consegua dalla adozione, approvazione ed esecuzione totale o parziale del piano.

Nel determinare l'indennità per i miglioramenti e le spese fatte dopo la pubblicazione del piano, i periti dovranno attenersi alle norme dell'articolo 13.

Art. 6.

Per l'esecuzione degli espropri degli stabili compresi nel piano particolareggiato, il comune può, a suo insindacabile giudizio, seguire la procedura normale stabilita dalla legge di espropriazione per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359, oppure seguire la procedura speciale abbreviata di cui al successivo articolo.

Qualora il comune scelga di seguire la procedura normale, i termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359 possono essere abbreviati con decreto del Prefetto da pubblicarsi nei modi di legge.

Art. 7.

Per la procedura abbreviata si seguiranno le seguenti norme:

a) il prefetto della provincia di Trieste, in seguito a richiesta del comune di Trieste, dispone, perchè in contraddittorio col comune stesso e coi rispettivi espropriandi, venga formato lo stato di consistenza dei beni da espropriarsi e sulle risultanze dello stato di consistenza ed in base ai criteri di valutazione di cui all'articolo 5 del presente decreto, sentito, ove occorra, un tecnico da lui scelto nell'Albo degli ingegneri della provincia di Trieste, determina la somma che dovrà depositarsi alla Cassa depositi e prestiti quale indennità di espropriazione unica ed inalienabile per ogni proprietà, a tacitazione di tutti i diritti reali inerenti alla proprietà stessa.

Tale provvedimento è notificato agli espropriandi nella forma delle citazioni;

b) nel decreto di determinazione delle indennità il prefetto deve pure stabilire i termini entro i quali l'espropriante deve eseguire il deposito presso la Cassa depositi e prestiti dell'importo della indennità di cui sopra;

c) effettuato il deposito, l'espropriante dovrà richiedere al prefetto il decreto di trasferimento di proprietà e di immissione in possesso degli stabili contemplati nello stato di consistenza dei beni di cui al comma a) del presente articolo;

d) tale decreto del prefetto deve essere, a cura dell'espropriante, trascritto all'Ufficio delle Ipotecche e successivamente notificato agli interessati;

La notificazione del decreto tiene luogo di presa di possesso dei beni espropriati.

e) nei trenta giorni successivi alla notifica suddetta gli interessati possono proporre avanti l'autorità giudiziaria competente le loro opposizioni relativamente alla misura delle indennità come sopra determinate;

f) trascorsi i trenta giorni dalla notifica di cui al comma d) del presente articolo senza che sia stata prodotta opposizione, l'indennità come sopra determinata e depositata diviene definitiva;

g) le opposizioni di cui al comma e) del presente articolo sono trattate con la procedura stabilita dall'articolo 51 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, ma per l'eventuale nuova valutazione devono applicarsi i criteri ed i riferimenti stabiliti con l'articolo 5 del presente decreto.

Art. 8.

Tutte le costruzioni eseguite sia da privati che dal comune o suoi concessionari per l'attuazione del piano, compiute nel termine di 10 anni a decorrere dalla pubblicazione del presente decreto, godranno della esenzione venticinquennale dall'imposta e dalle sovraimposte comunale e provinciale sui fabbricati.

Art. 9.

Il comune di Trieste è autorizzato ad imporre ai proprietari dei beni che siano avvantaggiati dalla esecuzione delle opere previste dal presente piano regolatore, contributi di miglioria, nei limiti e con le forme previste dal testo unico per la Finanza locale approvato con Regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175.

Art. 10.

I proprietari delle nuove costruzioni, le quali debbono essere dotate di portici, hanno l'obbligo, senza indennizzo di sorta, di lasciare soggetti a servitù di pubblico transito e quindi da considerarsi per ogni conseguente effetto come pubbliche vie, i portici stessi, oltre i contributi suindicati.

Art. 11.

La tassa di registro e di trascrizione ipotecaria sui soli trapassi di proprietà al comune di Trieste per l'esproprio e l'acquisto di immobili occorrenti per l'esecuzione del piano regolatore generale approvato col presente decreto, è stabilita nella misura fissa di lire 10 per ogni atto ed ogni trascrizione.

Il privilegio fiscale previsto nel precedente comma del presente articolo è limitato agli atti e contratti indicati nel comma stesso, posti in essere entro il termine di venticinque anni a decorrere dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 12.

Il Governo del Re ha facoltà di approvare con Regio decreto e previa l'osservanza della procedura stabilita dall'articolo 87 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, le parziali modificazioni del piano che nel corso della sua attuazione il comune riconoscerà opportune.

Art. 13.

Il presente piano di massima non ha limiti di durata.

Per l'esecuzione dei piani particolareggiati è assegnato il termine di anni dieci dalla pubblicazione del decreto di approvazione.

Nella deliberazione podestarile di adozione del piano particolareggiato dovrà essere indicato il termine entro il quale dovranno compiersi le espropriazioni.

Tale termine decorrerà dalla pubblicazione del decreto di approvazione. Anche dopo l'approvazione dei piani particolareggiati sarà consentito ai proprietari degli stabili colpiti dal piano la esecuzione delle opere di conservazione e manutenzione dei loro immobili.

Il comune potrà anche consentire opere che eccedano la conservazione e manutenzione a suo esclusivo giudizio.

In tal caso delle opere eseguite sarà tenuto conto nel computo delle indennità di esproprio deducendone le quote di deprezzamento

Art. 14.

In quanto non disposto o modificato col presente decreto, valgono le norme della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è incaricato della presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1934 — Anno XII.

VITTORIO EMANUELE

CROLLALANZA — DE FRANCISCI
— JUNG — ERCOLE.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

PITACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITACCO. Il piano regolatore proposto alla approvazione dell'onorevole Senato sul presente disegno di legge ha occupato e preoccupato il comune di Trieste per una serie di anni.

Era necessario anzi tutto far aggiornare il

catasto urbano ed interurbano e procedere ai rilievi altimetrici e topografici della città, senza dei quali non sarebbe stato possibile concretare uno studio serio e preciso del complesso e importante problema.

Si deve alla energia del primo Consiglio comunale di maggioranza fascista, se la elaborazione del piano potè essere portata a compimento con tutto il fervore impaziente di chi voleva incidere una impronta più propria alla

città che dalla vittoria rinasceva alla sua vera vita — non più solo di sogno — nel grembo della Nazione. Senonchè il progetto che aveva ottenuto l'approvazione delle Autorità locali, non conseguì quella indispensabile del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale richiese ch'esso fosse rimaneggiato ed in alcune parti modificato.

E fu buona cosa.

Molti miglioramenti dettati dai progressi dell'urbanistica e dalle nuove leggi di edilizia e di igiene nel frattempo introdotte ed alcune varianti suggerite dalle mutate condizioni dei traffici della città vi poterono essere accolte.

Il piano regolatore, fatica dell'ufficio tecnico e di Consiglieri del comune, corrisponde alle premesse di massima, alle quali questi piani si uniformano, dovendo rappresentare nelle loro previsioni, adeguate a periodi solitamente lunghi, la soluzione migliore di un triplice ordine di esigenze: igieniche, tecniche, finanziarie.

Nei riguardi tecnici ed igienici il piano tiene conto, sulla scorta dei dati statistici e del movimento demografico, della densità della popolazione per ettaro quadrato di area fabbricabile e distribuisce le masse edificate a seconda dell'ambiente, dell'insieme panoramico, delle arterie di comunicazione. Le nuove strade sono tracciate con riflesso alla qualità del terreno in gran parte collinoso e accidentato ed ai moderni mezzi di trasporto, entro limiti di pendenza dal 4 per cento a un massimo del 10 per cento.

L'ampliamento futuro della città è disposto in modo da avvantaggiarsi il più possibile delle condizioni climatiche e della bellezza del golfo e dei colli. La postura dei nuovi rioni destinati a case in serie chiusa, a villini, ad abitazioni operaie sta in armonioso equilibrio con la bellezza del nostro paesaggio anche attraverso il suo Carso che irrorato da tanto sangue di valorosi si sente per il battesimo di purissima gloria più italiano che mai.

Assegnati gli spazi da preferire per i pubblici edifici ed impianti, scuole, giardini, mercati, piazze, la città è divisa in 5 zone e vi è fissata l'altezza massima degli edifici dai 2 ai 6 piani in proporzione alla larghezza delle vie, sulle quali prospetteranno. Molte iniziative

delle passate Amministrazioni facilitarono questa regolazione della città.

Come ebbe a rilevarlo nella sua pregevole relazione l'onorevole relatore, già esiste l'acquedotto che dotò la città, che disponeva di scarsi 28.000 metri cubi giornalieri d'acqua, di un impianto idrico di oltre 100.000 metri cubi al giorno.

Già esiste il progetto approvato e in parte eseguito della fognatura per un complesso di 2.850 ettari, che comprende tutta la zona bassa della città ed i bacini di epurazione. Esiste rifatto il manto stradale con sistemi che risanarono l'abitato dalla piaga della polvere su di una superficie di oltre 2.000.000 di metri quadri, senza contare la costruzione di nuove e comode vie di comunicazione, fra la città, il suburbio e l'altopiano, delle quali notevoli il lungo mare Regina Elena da Trieste a Miramare, la passeggiata prediletta e più frequentata, in congiunzione con la splendida strada costiera che onora l'azienda statale della strada ed è vanto e invidia del Regime, ed il viale Sonnino ora compiuto che apre un nuovo quartiere inondato di sole ai bisogni dell'edilizia cittadina.

Nella legge è fatto obbligo al comune di attenersi per la regolazione della zona del Colle di San Giusto al piano di massima approvato.

Anche per San Giusto, che è il sacrario della fede religiosa e civile della città, e che fu il centro della Trieste romana e medioevale, l'applicazione del piano ha già avuto inizio ampio e soluzione perfetta con i restauri anche esterni della basilica, con il nuovo ingresso dei musei, con la permuta ed il ripristino del Castello, con l'ara votiva della III Armata, con il monumento ai caduti fra breve finito, con il parco delle rimembranze e con lo spianamento dello scosceso terreno e la creazione della via Capitolina che si apre e si snoda lungo il colle aprico nel suo prospetto magnifico sull'anfiteatro del golfo.

Fra i piani particolareggiati vi è pur quello che prevede il risanamento della città vecchia.

Il primo Congresso degli ingegneri delle Tre Venezie, al quale il progetto fu presentato, ne raccomandò la esecuzione, purchè fossero conservati «tutti gli elementi di ambiente ed architettonici, quando accentuino più viva-

mente le caratteristiche storiche estetiche e tradizionali della città».

Di questa raccomandazione di tecnici ed artisti così competenti sarà bene far tesoro per non correre pericolo che la fretta demolitrice frantumi preziose reliquie di un passato non privo di storia.

E consenta l'onorevole Senato ch'io qui ricordi come proprio in questa parte, la più antica di Trieste, anche dopo allargatane la cinta delle mura, fra le calli e gli angiporti brulicanti, vivesse e sofferisse la più genuina anima popolana della città marinara, che fu la vera e sincera custode della parlata, delle virtù, della fierezza di nostra gente e che per la sua immutata fede ben meritò la auspicata redenzione. Perchè si potesse dar mano al progetto di risanamento di questa parte della città, occorreva però sciogliere un contratto che ne assicurava ad un ente privato di speculazione la concessione esclusiva. Fu fortuna che ciò sia riuscito alla cessata amministrazione negli ultimissimi mesi di sua gestione, riuscendo così a ridare dopo anni al comune libertà e possibilità di movimento e di mezzi nella importante bisogna.

Chiedo venia all'onorevole Senato se mi sono indugiato e addentrato in questi dettagli ma essi dimostrano come e quanto il piano regolatore in esame rientri nel quadro dell'ampliamento e dello sviluppo di Trieste, tanto da essere già da più tempo sulla via della pratica attuazione.

È perciò tanto più necessaria la legge che sanzioni, regoli e faciliti il compimento della opera che va assolta senza intempestività, gradualmente, con una cauta visione dell'economia cittadina.

Ed ho finito, non prima però di ringraziare l'onorevole relatore dei sentimenti di benevolenza che anche in questo incontro volle dimostrare alla città, che non ha scordato l'opera sua benemerita nel primo Governo della Venezia Giulia, e non senza esprimere al Governo ed al Duce, che pur nella multiforme sua attività prodigiosa trovò modo di favorire e di animare anche questo precipuo postulato triestino, la riconoscenza profonda e devota della città. (*Vivi applausi*).

BERIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERIO, *relatore*. Onorevoli senatori, innanzi tutto ringrazio il camerata e collega Pitacco delle parole gentili che ha voluto pronunziare nei miei riguardi, ricordando anche la mia modesta opera a Trieste, nei primordi della sua redenzione. Dichiaro subito che sono molto lieto e onorato di essere il relatore di questo disegno di legge.

Il Senato, in questi ultimi tempi, ha avuto occasione di esaminare e di approvare i piani regolatori di molte città del Regno; ma due soltanto di essi hanno dato luogo a discussione in quest'aula: il piano regolatore della città di Roma e quello odierno di Trieste.

Per quanto riguarda il piano regolatore di Roma, ben s'intende che abbia appassionato il Senato, non soltanto per l'importanza storica, artistica e archeologica delle opere in esso comprese, ma perchè si tratta di Roma; ed io non aggiungo altro, perchè qualunque espressione sarebbe impari al significato e alla grandezza di questo nome. Ma è bene che non passi sotto silenzio il piano regolatore di Trieste, perchè riguarda una città infinitamente cara ai nostri cuori, per la sua storia, per le sue tradizioni, per il patriottismo della sua popolazione.

Non abuserò della vostra pazienza: non mi soffermo sul piano regolatore di Trieste, che è già stato ampiamente illustrato dal collega senatore Pitacco. Rilevo soltanto che molte opere necessarie per l'attuazione di questo piano sono già state eseguite; il che, a mio avviso, torna ad onore della città di Trieste, perchè dimostra lo spirito di iniziativa di quella operosa popolazione, e sopra tutto del collega Pitacco, che con tanto amore, con tanta fede e con tanta passione, ha retto per lunghi anni l'amministrazione di quella nobile città. E siccome le opere già eseguite, quali la fognatura e altri lavori igienici, sono le più difficili e quelle che richiedono maggior tempo, possiamo fondatamente sperare che questo progetto sarà rapidamente portato a compimento: ciò rappresenterà un notevole vantaggio, sia per il miglioramento tecnico, edilizio e della viabilità della città di Trieste, sia anche per quegli ulteriori sviluppi commerciali e industriali, ai quali ha diritto per la sua posizione sull'Adriatico e per l'attività e l'operosità della sua popolazione, che tanto ha combat-

tuto e tanto ha sofferto per la grandezza d'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1989, riguardante l'istituzione di una Commissione di quattro membri in sostituzione del Comitato di vigilanza sulle radiodiffusioni » (N. 407).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1989, riguardante l'istituzione di una Commissione di quattro membri in sostituzione del Comitato di vigilanza sulle radiodiffusioni ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1989, riguardante l'istituzione di una Commissione di quattro membri in sostituzione del Comitato di vigilanza sulle radiodiffusioni.

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1989, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 296, del 18 dicembre 1934-XIII.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Regio decreto-legge 17 novembre 1927, n. 2207, convertito nella legge 17 maggio 1928, n. 1350, che istituisce il Comitato Superiore di vigilanza per le radiodiffusioni;

Visti il Regio decreto 5 aprile 1928, n. 1232, ed il Regio decreto-legge 17 aprile 1931, n. 589, convertito nella legge 21 dicembre 1931,

n. 1823, che apportano modifiche alla costituzione del Comitato medesimo;

Visto il Regio decreto 29 dicembre 1927, e successive aggiunte e modificazioni concernenti le nomine dei componenti del Comitato in parola;

Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Considerata la necessità di semplificare la costituzione del Comitato di cui trattasi, in quanto che per lo studio delle direttive di massima e per la vigilanza sul servizio delle radiodiffusioni sarà sufficiente una Commissione di quattro esperti;

Riconosciuta l'urgenza di istituire detta Commissione;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per l'interno, per le colonie, per le finanze, per la guerra, per la marina, per l'aeronautica, per l'agricoltura e foreste e per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Comitato superiore di vigilanza sul servizio delle radiodiffusioni, istituito con Regio decreto-legge 17 novembre 1927, n. 2207, convertito nella legge 17 maggio 1928, n. 1350, è soppresso.

Art. 2.

È istituita una Commissione di quattro membri nominati dal Ministro delle comunicazioni per fissare le direttive artistiche di massima da seguirsi dall'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (E. I. A. R.) e per la vigilanza sulla parte programmatica del servizio delle radiodiffusioni.

Tale Commissione sarà costituita come segue:

2 competenti d'arte;

1 tecnico.

Il quarto membro sarà designato dal Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda.

Le mansioni di Segretario saranno espletate da un funzionario dell'Amministrazione postale e telegrafica.

Gli emolumenti da corrispondersi ai mem-

bri suddetti saranno stabiliti con decreto del Ministro delle comunicazioni di concerto con quello delle finanze. Essi saranno pagati agli interessati dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, alla quale dovranno essere rimborsati dall'ente suddetto (E. I. A. R.).

Art. 3.

In tutte le disposizioni in cui si fa riferimento al Comitato Superiore di vigilanza per le radiodiffusioni, tale Comitato deve intendersi sostituito dalla Commissione di cui al precedente articolo 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1934,
— Anno XIII.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — PUPPINI — DE BONO
JUNG — ACERBO.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

RICCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI. Non intendo interloquire sopra questo progetto di legge, nè sopra il successivo: ma la materia da essi trattata mi fornisce occasione per una brevissima raccomandazione all'onorevole Ministro competente, cioè che al più presto possibile si cerchi di far concedere gratuitamente l'uso della radio, ossia esonerare dalla tassa di utenza sulla radio, i ciechi. Finora sono esonerati da tale tributo solo i ciechi di guerra; credo sarebbe il caso di estendere l'esonero a tutti i ciechi. Voi comprendete quanto sia importante per questi disgraziati l'uso della radio. La raccomandazione è improntata ad un evidente senso di profonda

pietà per questa categoria di disgraziati. Non dubito perciò che avrò consenziente tutto il Senato.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1988, recante nuove norme per la emissione delle licenze di fabbricazione, riparazione e vendita di apparecchi e materiali radioelettrici » (N. 408).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1988, recante nuove norme per la emissione delle licenze di fabbricazione, riparazione e vendita di apparecchi e materiali radioelettrici ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1988, recante nuove norme per la emissione delle licenze di fabbricazione, riparazione e vendita di apparecchi e materiali radioelettrici.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimangono aperte.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2043, concernente l'esten-

sione agli ufficiali della Milizia Nazionale della Strada della facoltà concessa, in via transitoria, col Regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1673, ad alcune categorie di ufficiali di contrarre matrimonio senza costituire la prescritta rendita dotale » (409).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2043, concernente l'estensione agli ufficiali della Milizia Nazionale della Strada della facoltà concessa, in via transitoria, col Regio decreto-legge 28 settembre 1934, numero 1673, ad alcune categorie di ufficiali di contrarre matrimonio senza costituire la prescritta rendita dotale ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2043, col quale è stata estesa agli ufficiali della Milizia Nazionale della Strada la facoltà concessa, in via transitoria, col Regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1673, ad alcune categorie di ufficiali di contrarre matrimonio senza costituire la prescritta rendita dotale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934-XIII, n. 2044, concernente la cessione gratuita in proprietà indivisibile ai comuni di Milano e di Monza del palazzo Reale di Monza, dei relativi giardini e della parte del Parco annessa al Palazzo » (N. 410).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934-XIII, n. 2044, concernente la cessione gratuita in proprietà indivisibile ai comuni di Milano e di Monza del Palazzo Reale di Monza,

dei relativi giardini e della parte del Parco annessa al Palazzo ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° dicembre 1934-XIII, n. 2044, concernente la cessione gratuita in proprietà indivisibile ai comuni di Milano e di Monza del Palazzo Reale di Monza, dei relativi giardini e della parte del Parco annessa al Palazzo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2040, che dà facoltà al Ministro per le comunicazioni di emanare le norme da osservarsi sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio » (N. 411).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2040, che dà facoltà al Ministro per le comunicazioni di emanare le norme da osservarsi sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2040, che dà facoltà al Ministro per le comunicazioni di emanare le norme da osservarsi sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1995, recante norme transitorie sulle destinazioni degli uditori giudiziari e sulle applicazioni dei giudici e sostituti procuratori del Re » (412).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1995, recante norme transitorie sulle destinazioni degli uditori giudiziari e sulle applicazioni dei giudici e sostituti procuratori del Re ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1995, recante norme transitorie sulle destinazioni degli uditori giudiziari e sulle applicazioni dei giudici e sostituti procuratori del Re.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1934-XIII, n. 2071, concernente l'autorizzazione all'I. N. C. I. S. per la costruzione di case nell'isola di Lero per il personale statale » (413).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1934-XIII, n. 2071, concernente l'autorizzazione all'I. N. C. I. S. per la costruzione di case nell'isola di Lero per il personale statale ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 dicembre 1934-XIII, n. 2071, concernente l'autorizzazione all'I. N. C. I. S. per la costruzione di case nell'isola di Lero per il personale statale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1934-XIII, n. 2102, che autorizza l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato a costruire case in Taranto per gli ufficiali della Regia marina » (N. 414).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1934-XIII, n. 2102, che autorizza l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato a costruire case in Taranto per gli ufficiali della Regia marina ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 dicembre 1934-XIII, n. 2102, che autorizza l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato a costruire case in Taranto per gli ufficiali della Regia marina.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2079, recante proroga

dell'esercizio, da parte della Banca d'Italia, del servizio di Regia Tesoreria provinciale e coloniale » (N. 415).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2079, recante proroga dell'esercizio, da parte della Banca d'Italia, del servizio di Regia Tesoreria provinciale e coloniale ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2079, recante proroga dell'esercizio, da parte della Banca d'Italia, del servizio di Regia Tesoreria provinciale e coloniale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1984, recante provvedimenti in materia di tasse automobilistiche » (N. 416).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1984, recante provvedimenti in materia di tasse automobilistiche ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1984, recante provvedimenti in materia di tasse automobilistiche.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2078, riguardante l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti ad eseguire le operazioni previste dal Regio decreto 28 settembre 1934-XII, n. 1653, riguardante provvedimenti per operazioni di finanziamento a favore dell'Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie » (417).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2078, riguardante l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti ad eseguire le operazioni previste dal Regio decreto-legge 28 settembre 1934-XII, n. 1653, riguardante provvedimenti per operazioni di finanziamento a favore dell'Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2078, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti ad eseguire le operazioni previste dal Regio decreto-legge 28 settembre 1934-XII, n. 1653, riguardante provvedimenti per operazioni di finanziamento a favore dell'Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1934, n. 1960, concernente l'aumento della tassa di vendita sui residui della distillazione degli olii minerali destinati alla combustione » (N. 418).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934, n. 1960, concernente l'aumento della

tassa di vendita sui residui della distillazione degli oli minerali destinati alla combustione».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 dicembre 1934, n. 1960, che aumenta la tassa di vendita sui residui della distillazione degli oli minerali destinati alla combustione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1934, n. 1961, che modifica gli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367, che disciplina l'importazione, la lavorazione, il deposito e la distribuzione degli oli minerali e dei carburanti » (N. 419).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1934, n. 1961, che modifica gli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367, che disciplina l'importazione, la lavorazione, il deposito e la distribuzione degli oli minerali e dei carburanti ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 2 dicembre 1934, n. 1961, che modifica gli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367, che disciplina l'importazione, la lavorazione, il deposito e la distribuzione degli oli minerali e dei carburanti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2143, che ha dato esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e l'Ungheria stipulata in Roma il 18 novembre 1934-XIII, per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il Porto di Fiume » (420).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2143, che ha dato esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e l'Ungheria stipulata in Roma il 18 novembre 1934-XIII, per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il Porto di Fiume ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2143, che ha dato esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e l'Ungheria stipulata in Roma il 18 novembre 1934-XIII, per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il porto di Fiume.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2171, concernente la concessione di un assegno vitalizio straordinario annuo alla signora Maddalena Sirotkovich, vedova Vucassovich da Spalato » (N. 421).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2171, concernente la concessione di un assegno vitalizio straordinario annuo alla

signora Maddalena Sirotkovich vedova Vucassovich da Spalato ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2171, concernente la concessione alla signora Maddalena Sirotkovich, vedova Vucassovich da Spalato, di un assegno vitalizio straordinario annuo di lire 3.600, in aggiunta agli altri assegni spettante a norma delle vigenti disposizioni.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 ottobre 1934-XII, n. 2038, concernente l'estensione alla Tripolitania dell'attività dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica » (422).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 ottobre 1934-XII, n. 2038, concernente l'estensione alla Tripolitania dell'attività dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 11 ottobre 1934-XII, n. 2038, concernente la estensione alla Tripolitania dell'attività dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2059, riguardante l'autorizzazione all'ufficio per la vendita dello zolfo italiano ad assegnare contingenti supplementari di produzione » (N. 423).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934-XIII, n. 2059, riguardante l'autorizzazione all'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano ad assegnare contingenti supplementari di produzione ».

Propongo che la discussione su questo disegno di legge sia rinviata alla seduta di domani.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 » (N. 496).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 ».

BAISTROCCHI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAISTROCCHI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Onorevoli senatori, è con un senso di profonda commozione e di intima soddisfazione che io, per ordine del mio Ministro, m'accingo ad esporvi con la rude franchezza del soldato la vita che vive l'Esercito di Vittorio Veneto nell'anno XIII dell'Era Fascista. L'ampia, elevata discussione che, ieri, si è svolta in questa alta Assemblea, dimostra il grande fervore con cui il Senato segue lo sviluppo dei problemi che interessano l'Esercito.

Prima di entrare nel vivo delle questioni desidero fornire qualche chiarimento ai camerati senatori che — intervenuti in questa discussione — si sono espressi con tanta benevolenza all'indirizzo dell'amministrazione della guerra. Al senatore De Marinis che, nel suo forte discorso, ha messo in rilievo l'importanza

dell'elemento uomo, come mezzo di lotta, tengo ad informarlo che le nuove direttive sull'impiego delle grandi unità di guerra concludono affermando appunto quanto egli ha rilevato.

Al senatore Carletti, che con tanta competenza ha trattato la questione della ferma e della riforma dello Stato Maggiore e del personale civile dell'Amministrazione della guerra, gli esprimo la mia riconoscenza per quanto ha detto e lo assicuro che la riforma del personale civile è ormai un fatto compiuto, i cui benefici risultati sono unanimemente riconosciuti.

Al senatore Romei Longhena, che con slancio ed appassionata oratoria ci ha fatto un quadro delle gesta della cavalleria russa durante la grande guerra, gesta alle quali egli fu spettatore, dimostrandoci la possibilità del suo impiego in massa, rispondo: sono trascorsi molti anni da quegli avvenimenti ad oggi, e poi altro terreno, altre situazioni. In ogni modo la creazione delle nostre solide divisioni celeri motorizzate risponde appunto al criterio d'impiegare la nobile ed eroica arma, fornendola di mezzi idonei alla guerra odierna.

Ai senatori Montefinale e Giuria, che dell'arma di artiglieria furono esponenti i più significativi in pace ed in guerra, rivolgo una parola di vivo ringraziamento per gli assai benevoli apprezzamenti sulla modesta opera mia; li assicuro che il Ministero terrà conto dei loro consigli.

L'artiglieria oggi è perfettamente compresa dei suoi compiti e marcia sicura sulla via ch'essi stessi, quali ispettori dell'Arma, ebbero a tracciarle.

Al senatore Forges Davanzati, che io ricordo mio valoroso aiutante maggiore in guerra, all'attacco di Col di Lana, esprimo il mio compiacimento per il suo forte discorso nel quale traspare la sua anima di combattente, di fascista, di studioso dei problemi militari e politici. Le sue constatazioni ci confortano a pieno, specie nei riguardi dello spirito dell'Esercito così aderente a quello che è il clima creato dal Regime.

Egli ha espresso la sua soddisfazione per la riforma dello Stato Maggiore la quale ha trovato così largo consenso nei due rami del Parlamento. Devo però chiarire al senatore Forges che questa riforma, pure allargando le basi

del servizio di Stato Maggiore, rende obbligo a chi vi aspira di frequentare i corsi della Scuola di guerra.

Al senatore Acquarone, che con tanta passione ha parlato dell'Arma nella quale egli in guerra ha combattuto, guadagnando il premio dei valorosi, dico che il suo compiacimento per quanto si è fatto in favore della cavalleria giunge a noi assai gradito. È perfettamente rispondente alla realtà quanto egli afferma, che l'arma trasformata si sente oggi ringiovanita e pronta ad ogni cimento.

Ho così risposto a tutti, assolvendo un gradito dovere.

Sono sicuro che ora mi ascolterete con la consueta benevolenza. Me ne affidano l'affetto e l'estimazione con cui il Senato ha sempre circondato l'Esercito.

Camerati senatori, l'Esercito dell'Italia fascista creato dal Duce attraverso le riforme del 1923 (Diaz), del 1926 (Mussolini), del 1933 (Mussolini) ha subito, in questi ultimi tempi, radicali innovazioni.

Nessuna improvvisazione, ma rapido evolversi della sua struttura per aggiornarlo alle esigenze politiche e militari.

L'Esercito — se pure profondamente mutato nell'aspetto e nelle proporzioni — è nettamente identificabile con lo stesso nucleo di piccola mole, ma di grande cuore, che — preso le mosse dalla capitale Sabauda — seppe tramandarci una così preziosa eredità.

Le caratteristiche sono immutate, cioè quelle del vecchio esercito piemontese: disciplina ferrea, obbedienza cieca, alto senso del dovere, sprezzo del pericolo, devozione profonda alla Maestà del Re, simbolo della Patria. (*Il Senato, in piedi, applaude lungamente*).

Come nel primo risorgimento l'Esercito accolse il generoso impulso e forte contributo di energie morali derivanti dalle formazioni volontarie, così, oggi, con senso di profondo cameratismo, ha visto sorgere ed ha sentito affiancarsi le salde organizzazioni del Regime; prima fra tutte la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, che voi, onorevoli senatori, non potete non amare ed ammirare perchè allo squadristico rivoluzionario l'Italia deve la sua salvezza nel triste periodo di follia demagogica dell'immediato dopo-guerra. (*Applausi*).

Le Camicie nere sono oggi — con le loro formazioni di battaglioni inquadrati nelle grandi unità dell'Esercito — fanterie volontarie a lungo impegno che — con la passione e fede da cui sono animate — perfezionano, giorno per giorno, il loro addestramento.

Con lo stesso slancio l'Esercito accoglie oggi nella propria casa — la caserma — tutta la gioventù fascista. Sono balilla, avanguardisti, giovani fascisti che si educano nella rievocazione palpitante delle glorie di ogni arma e di ogni reggimento. Questi giovani sono i soldati di domani; sono anche quelli che, adempiuti gli obblighi di leva, ritornano al loro reggimento di guerra per ragioni di addestramento o per rispondere all'appello del Re.

L'Esercito — fuso con le organizzazioni del Regime — è oggi l'espressione palpitante della Patria fascista; esso, convogliando tutte le energie del Paese, si è trasformato in una grande palestra di virtù militari e in un formidabile cantiere di opere per quella salda preparazione alla guerra, che è condizione indispensabile per vincere.

Quando potrà scoppiare la guerra, non è dato di prevedere, nè a noi, nè a nessuno; ma è lecito affermare ch'essa scoppierà quasi all'improvviso, cioè dopo pochi giorni di tensione politica. Donde la necessità di non lasciarsi prevenire per non perdere l'iniziativa delle offese e subire la volontà del nemico. Di qui la guerra di movimento che — tanto da tutti auspicata per il troppo recente ricordo della guerra snervante di posizione — è per noi una necessità, un imperativo. La impongono le condizioni materiali della Nazione, la esige lo spirito nuovo creato dalla Vittoria e dal Regime.

Ma a realizzarla non basta enunciarla e codificarla. Occorrono energia, volontà e mezzi adeguati. S'impone un'educazione e una preparazione di menti e di mezzi; occorre, cioè, formarsi dapprima l'ambiente idoneo, poi lanciare la dottrina, quindi applicarla; senza di che tutto si risolverebbe in un dottrinarismo vuoto e pericoloso.

A quest'opera altamente benemerita, Voi, onorevoli senatori, coi vostri suffragi in favore delle leggi del Regime, avete contribuito e partecipato.

L'esperienza della guerra, le condizioni ma-

teriali del Paese, la coscienza nuova creata dalla Vittoria e temprata dal Regime ci indicano la mèta verso la quale marciare e le modalità per raggiungerla.

Abbiamo un programma, che svolgiamo con metodo, con tenacia di propositi, con indomita passione.

Capisaldi di questo programma:

— l'obbligo totalitario del servizio militare — nessuno escluso per nessun motivo, in nessun caso (sono parole del Duce) — donde necessità, per ragioni finanziarie, e possibilità, per ragioni demografiche, di ridurre le ferme quando la situazione lo permetta;

— revisione integrale dell'attuale regolamentazione, per renderla più aderente a questo nuovo indirizzo, tanto più dinamico;

— perfezionamento ed aggiornamento dei mezzi di lotta;

— miglioramento qualitativo e quantitativo dei quadri, attraverso una più accurata e scrupolosa selezione intesa a ringiovanire e ad agevolare le carriere.

Premessa la moralità del principio della coscrizione, moralità affermata ieri anche dal camerata Forges Davanzati, la Nazione militare non è più un'aspirazione astratta, ma una realtà vivente, operante, che emerge dall'articolo 1° della legge sulla premilitare, dove è sancita l'inscindibilità della funzione del cittadino e del soldato nello Stato fascista, principio che è punto di partenza e mèta di un programma che solo l'Italia fascista può e sa affrontare e risolvere.

In tali condizioni:

utilizzando al massimo tutta la potenza demografica;

esigendo che ogni cittadino si formi una cultura militare in rapporto alla sua condizione sociale;

l'Italia si mette nelle migliori condizioni: per trarre dalla capacità dei singoli il massimo rendimento ai fini militari;

per risolvere nel modo più economico e redditizio, il problema della riduzione delle ferme e del numero delle ferme; il che non si traduce in economia di bilancio, ma in un assai migliore impiego degli stanziamenti; in un decennio sono altri 600.000 giovani che entrano oggi nelle file dell'Esercito, laddove nel passato erano esonerati.

La nostra dottrina militare, nonchè tutta la regolamentazione, si sta aggiornando: entro l'anno XIII il complesso lavoro sarà compiuto.

Come ebbi a dire nello scorso anno in questa aula, essa sarà tipicamente italiana per concezione, per stile, per sobrietà e consistenza di argomenti. La ricerca di tutte le soluzioni per tutti i casi prevedibili sarà bandita: pochi capisaldi da tutti accolti senza discussione ed applicati con quello spirito di iniziativa e senso di responsabilità che sono la caratteristica del comandante. Banditi saranno anche l'artificio e lo scolasticismo.

Le nostre unità tattiche, grandi e minori, sono state, quasi tutte, riordinate per renderle più agili, più idonee alla manovra, più ricche di fuoco. Senza fuoco non si avvanza.

Così la Divisione di fanteria, snellita nei suoi battaglioni e rafforzata nelle sue batterie; così il Corpo d'armata a formazione ternaria rinforzato dalle truppe suppletive.

Caratteristiche della prima, inseparabilità e personalità; questa ormai può dirsi acquisita non solo nell'Esercito ma anche nel popolo che ripete i nomi — Peloritana e Gavinana — delle divisioni mobilitate con senso di affettivo compiacimento, come ripeterà domani, e con orgoglio, il nome di Sabauda. (*Applausi*).

La divisione celere — motorizzata — per i suoi potenti mezzi di fuoco e di urto e per la sua rapidità di movimento e d'impiego è un organismo spiccatamente idoneo alle esigenze della guerra odierna.

Sono concordi i favorevoli apprezzamenti che gli Stati Maggiori stranieri fecero di questa unità manovriera e potente dopo la sua prima apparizione alle grandi manovre dello scorso anno.

Altre divisioni — in piena efficienza, sin dal tempo di pace — saranno presto motorizzate. Il che ci consentirà, all'inizio delle ostilità, di disporre di una massa, d'impiego immediato. L'esperienza ci insegna che chi prima arriva è nelle migliori condizioni per imporre la propria volontà al nemico. Meglio arrivare oggi con una divisione, che domani con un Corpo d'armata.

Siamo cioè per l'esercito di ampia e salda coscrizione, di cui un'aliquota è organizzata sin dal tempo di pace, per l'immediato impiego.

La nuova organizzazione del territorio in-

zone militari è provvedimento di alto interesse militare, i cui vantaggi non possono sfuggire al senno perspicace del Senato — sia per un più sicuro apprezzamento difensivo del territorio nazionale, sia per una più agevole e completa efficienza delle grandi unità di guerra svincolate di ogni preoccupazione territoriale. La difesa antiaerea, senatore De Marinis, informata così ad un concetto unitario, ne risulterà assai avvantaggiata in tutti i suoi elementi.

Mobilitazione e adunata sono state — di recente — anticipate di quanto possibile con semplici predisposizioni emanate dal Comando di Stato Maggiore, la cui puntualità è stata opportunamente controllata. A renderle assai più agevoli e rapide è l'opera di fervida collaborazione dei Ministeri dei lavori pubblici e delle comunicazioni perfettamente compresi, l'uno e l'altro, che mezzo potente di offesa e di difesa è una buona rete stradale e ferroviaria. Ai Ministri Razza e Benni la riconoscenza dell'Esercito.

L'organizzazione delle frontiere è stata resa più efficiente nel senso che si sono sbarrate in gran parte le tradizionali vie di invasione. Sbarramenti però economici, onorevoli senatori, inquantochè non pretendono di essere fortezze formidabili e perciò dispendiose, ma rispondono al compito di punti di appoggio per la manovra. Tengo a dichiararvi che siamo i più fieri avversari del cordone difensivo che, per coprire tutto, copre nulla e soprattutto crea una mentalità passiva e deleteria. (*Approvazioni*).

Sbarramenti affidati alle nostre vigili guardie di frontiera di recente creazione. Trattasi di presidi isolati che — alle maggiori altitudini e nelle più difficili condizioni di tempo e di luogo — danno costante esempio di salda disciplina e spirito guerriero.

Militi confinari e unità di Camicie nere completano l'organizzazione difensiva dei singoli settori di copertura.

L'attuale amministrazione della guerra nei riguardi dell'armamento è passata dal campo degli studi a quello delle realizzazioni.

Chi, onorevoli senatori — in questo febbrile progresso delle scienze fisiche, chimiche, applicate agli usi bellici — conscio delle sue gravi responsabilità, attende, indeciso, ai suoi studi per la ricerca sempre del meglio, riuscirà a

riempire il suo gabinetto di modelli delle più perfette armi e munizioni e i suoi scaffali delle più acute relazioni.

Chi, invece, più modesto nelle concezioni e nelle pretese, è però deciso a realizzare, avrà l'immensa soddisfazione di fornire all'Esercito le armi che gli sono indispensabili per il tipo di guerra integrale e decisivo verso cui siamo orientati.

E perciò, dopo mature esperienze e concorde parere di tecnici e di pratici, abbiamo scelto: per la nostra eroica fanteria — espressione purissima dell'anima ardente del nostro popolo — tutte le armi di cui essa ha bisogno per superare — nella difficile avanzata — ogni resistenza, per arginare ogni offesa;

per la nostra superba artiglieria, materiali i più idonei alla guerra di movimento, e cioè: dotati di spiccata mobilità, per appoggiare, a costo di qualsiasi sacrificio, le fanterie in qualsiasi terreno e situazione;

dotati di grande potenza per spianare le più robuste resistenze alle maggiori gittate.

Le armi di fanteria — mitragliatrici potenti, bombe a mano, mortai, cannoni, carri d'assalto leggeri e rapidi — indispensabili e adatti ai fanti — sono tutte in costruzione e in questa primavera se ne inizierà, con ritmo accelerato, la distribuzione alle truppe.

Le nuove artiglierie le costruiremo e distribuiremo in relazione alle esigenze d'impiego delle grandi unità e alle disponibilità della finanza. Tutto è però previsto e disposto per conferire anche agli attuali mezzi in uso quella potenza di fuoco, che la manovra esige.

La scelta delle armi è titolo di alta benemerita dei nostri ispettori di fanteria e di artiglieria (due di essi siedono in quest'aula, senatori Zoppi e Montefinale).

La cavalleria, di fronte al dilemma: perire o trasformarsi, si è rinnovata e perciò riorganizzata su altre basi; una forte aliquota dei suoi squadroni a cavallo si è trasformata in squadroni di acciaio. L'ufficiale di cavalleria non carrista è oggi incompleto. Con i nuovi formidabili mezzi di fuoco e di urto — che entro l'anno 1935 le saranno tutti distribuiti nonostante l'Africa orientale — essa riacquista le più ampie possibilità d'impiego. Il suo rendimento è, sen. Romei, tutto in rapporto allo slancio e alla personalità dei capi, che, comandanti

di celeri, devono, innanzi tutto, brillare per celerità d'intuito e di decisione.

La motorizzazione è oggi entrata in pieno nel nostro Esercito, non in base a formule dottrinarie del più pesante, del più leggero o del più potente, ma a soluzioni concrete aderenti alle nostre esigenze, ai nostri terreni.

L'anno XIII sarà l'anno del trattore leggero e del carro veloce leggero. Lo impiegheremo a massa (ne sarà contento il senatore Romei), e senza lasciarci rimorchiare da quanto si fa altrove. Noi risolviamo i problemi in rapporto ai nostri bisogni, con la nostra mentalità. (*approvazioni*), con materiali nazionali e forniti da industrie tutte nazionali. (*Applausi*).

Ed a questo proposito mi piace segnalare, a questo Alto Consesso, l'opera tanto fattiva che da oltre un decennio svolge la Commissione suprema di difesa, cui compete l'organizzazione della Nazione per la guerra; e così, quella del Comitato per la mobilitazione civile, alla cui testa è un vostro camerata veramente benemerito della Nazione, il senatore Alfredo Dallolio. (*Applausi*).

Quanto e come attivamente lavorino e rendano le numerose instancabili specialità del genio e del servizio chimico, è ormai a tutti noto. La tecnica militare progredisce in ogni campo, specie in quello delle trasmissioni e della chimica, valendosi della fattiva collaborazione dei più insigni scienziati e industriali.

Un'organizzazione perfetta di tutti i servizi, rappresenta, oggi, la condizione *sine qua non* per preparare e conseguire la vittoria.

Sono recenti le precise disposizioni di questo Ministero, intese a formare dei direttori dei servizi non solo dei tecnici della branca ad essi affidata, ma degli organizzatori, degli animatori e conoscitori profondi dei bisogni delle truppe prima, durante e dopo la battaglia.

Tutte le altre riforme e aggiornamenti, cui ho fatto cenno nell'altro ramo del Parlamento, specie nei riguardi dell'educazione militare e dei programmi di studio nelle scuole, rispondono ad una sempre maggiore elevazione delle qualità di carattere del comandante, della cultura spiccatamente operativa, del servizio alle truppe e conseguente capacità al comando.

Ed è proprio di questa mane la creazione — per ordine del Duce — della croce per «lungo comando», come, per le altre Forze armate

del mare e del cielo, quella per lunga navigazione.

L'addestramento di tutto l'Esercito e soprattutto quello dei quadri, dai più modesti ai più elevati, è oggetto del maggiore interessamento degli organi centrali. L'ufficiale generale è sottoposto ad una attività che non ha tregua e per la quale si richiede un fisico sanissimo ed una capacità di lavoro non comune.

Mens sana in corpore sano. La designazione al comando di grande unità è frutto di una severa selezione.

Il Duce ha voluto in questi giorni, Egli personalmente, sincerarsi dell'indirizzo di lavoro in quest'importantissima branca della preparazione dei più alti quadri dell'Esercito; preparazione di cui sono interpreti le stesse direttive per l'impiego delle grandi unità di guerra di prossima pubblicazione, là dove è detto che per guidare uomini di fronte al nemico occorrono «capi che godano prestigio acquisito nell'esercizio del comando a contatto con le truppe, capi che sappiano assumersi ogni responsabilità. Di questa responsabilità il comandante deve sentire l'orgoglio, deve affrontarla con gioia quasi per bisogno istintivo del suo temperamento. Ciò presuppone un coraggio morale che dev'essere la sua virtù prima: se gli manca, sono inutili ordini e direttive, superflue intelligenza e cultura, egli sarà un vinto già prima d'impegnare battaglia». (*Applausi*).

Onorevoli senatori, con un'Europa così incerta, la scelta dei capi è oggi una delle maggiori responsabilità per chi regge le sorti dell'esercito: qualsiasi considerazione personale deve tacere di fronte all'interesse della Patria.

Il Consiglio dell'Esercito vede accrescersi il proprio prestigio; il suo illuminato parere è sempre sollecitato dal Ministero nelle questioni di maggiore interesse.

Il comando del Corpo di Stato maggiore si prodiga con devozione, con fede e con perfetta unità d'intenti col Ministero. Ad aumentarne il prestigio e ad elevare vieppiù la capacità professionale dei suoi componenti tendono i provvedimenti di prossima adozione, il cui scopo è:

allargare la base del Servizio di Stato maggiore, per fare fronte alle complesse esigenze dei comandi di grandi unità, in pace e in guerra;

ridurre il Corpo di Stato maggiore ad un nucleo di elettissimi (tenenti colonnelli e colonnelli) con funzioni preminentemente direttive, e la cui scelta sarà basata su prove intensive e complesse, attraverso un lungo e severo tirocinio compiuto nei vari gradi presso comandi, truppe e nel Servizio di Stato maggiore.

La scuola di guerra, spogliata da ogni esiziale scolasticismo, orientata sempre più verso il suo compito caratteristico di formare ufficiali di Stato maggiore e comandanti, sarà condizione *sine qua non* per ascendere al grado di generale.

L'applicazione della nuova legge sull'avanzamento procede, come previsto, per raggiungere nei limiti di tempo prestabiliti l'assestamento della gerarchia.

La massa degli ufficiali — onorevoli senatori — senza eccezioni di sorta, perfettamente compresa delle nuove necessità, si prodiga con vero slancio per l'addestramento e per l'elevazione dello spirito guerriero delle truppe; è una gara febbrile di attività e dedizione al servizio: nessuna preoccupazione di carriera li rende perplessi di fronte al dovere; essa merita il vostro elogio. (*Applausi vivissimi*).

In questa opera, che richiede squisita sensibilità professionale, le scuole, oggi perfettamente intonate allo spirito della Nazione, vi apportano il più largo contributo.

Le tradizioni della grande guerra si mantengono, così, integre, e si affinano in questa nuova atmosfera che aleggia sul Paese.

Saldamente organizzati dal Segretario del Partito, gli ufficiali in congedo si sentono sempre più stretti ai camerati in servizio attivo.

Sono in corso provvedimenti per il richiamo alle armi, rapido e progressivo, di forti blocchi di ufficiali, così di sottufficiali. L'Esercito va, in tale guisa, assestandosi anche nei suoi quadri in congedo per i quali si è accelerato il ritmo delle promozioni.

L'entusiasmo con cui tutti i Ministri e Sottosegretari, inquadrati nei reparti, parteciparono alle grandi manovre dello scorso anno, ciascuno col grado che riveste nell'Esercito, è altamente significativo. Vestire la divisa dell'ufficiale, viverne la vita, è il titolo di maggiore orgoglio per il cittadino italiano. (*Applausi*).

La collaborazione con le altre forze armate, e con i relativi Dicasteri è quanto mai intima,

comprensiva. Le prossime direttive sanciranno, nelle linee generali, la più perfetta intesa fra esercito ed aviazione. Nessun'arma predomina sull'altra. Tutte cooperano alla vittoria comune.

L'unità dell'Alto comando coordina, rafforzata, non vincola nè pregiudica.

Le necessità dipendenti dai trasporti per l'Africa orientale hanno affermato, ancora una volta, i vincoli di fraternità tra marina ed esercito.

Il Ministero delle Forze armate — di facile comprensione, ma difficile realizzazione — da noi, esiste di fatto e nella forma più pratica, superando ogni difficoltà d'ordine generale ed amministrativo. La personalità del Duce a capo dei tre Dicasteri è, onorevoli senatori, la certezza che la preparazione degli animi e dei mezzi è fatta con unità d'intenti e diretta da una mente sola. (*Applausi*).

Una fede sola anima tutte le forze armate; una sola volontà, una grande ambizione: obbedire, combattere, vincere. (*Approvazioni*).

Anche gli altri Dicasteri dimostrano viva comprensione delle necessità dell'Esercito.

Quanto il Ministero dell'educazione nazionale sia benemerito dell'Esercito nei riguardi della educazione militare e della giovinezza, basta riferirsi all'opera che svolge con tanto fervore e profitto l'Opera nazionale balilla e a quella testè iniziata dell'obbligo della cultura militare in tutte le scuole dello Stato.

Ai camerati, che ieri fecero alcuni rilievi e proposte in merito alla cultura militare nelle scuole, ricordo che a tale importante materia presiede il Ministero dell'educazione nazionale; a questo compete — sentito il parere dei Ministeri delle forze armate — di perfezionare sempre più il nuovo importante istituto, che tanto consenso ha raccolto in quest'alta assemblea.

Il recente trasporto di grandi unità attraverso il territorio nazionale si è svolto con mirabile precisione per opera degli organi del Ministero delle comunicazioni.

Quello d'Agricoltura e foreste facilita all'Esercito la soluzione dei problemi conseguenti alla nuova organizzazione dei suoi reparti, per cui si richiede un diverso orientamento nella utilizzazione del nostro patrimonio zootecnico.

L'Esercito, a sua volta, riducendo i suoi acquisti all'estero al minimo indispensabile,

si rende sempre più benemerito dell'agricoltura (*Approvazioni*).

E così pure i Ministeri della guerra e delle corporazioni lavorano insieme in perfetta intesa in questo difficile momento dell'economia mondiale orientata verso il protezionismo più spietato.

In sintesi:

L'Esercito vive in pieno nell'organizzazione statale e si sente da essa fortemente sorretto nel suo diuturno lavoro; ovunque esso espliciti la sua attività, dà prove luminose di severa disciplina, di fierezza, di slancio;

il centro non compie solo opera direttiva, ma animatrice; a contatto con la periferia ne vive intensamente la vita, ne sente le pulsazioni, infonde nuovo fervore.

Onorevoli senatori! In questo quadro panoramico delle attività dell'Esercito anno XIII, mi sono astenuto dall'esporsi cifre e particolari che è opportuno circondare della dovuta riservatezza.

Sono stato però esplicito nel prospettarvi fatti concreti tutti realizzati o in corso di realizzazione, ma tutti controllabili; fatti che costituiscono i capisaldi di quel programma organico, di cui vi feci cenno nella discussione di bilancio dello scorso anno e che ha origine da questa premessa:

« Costituire un Esercito idoneo alla guerra di movimento e la cui efficienza rappresenti il minimo indispensabile per affermare — in questa gara febbrile di armamenti — il nostro diritto di grande potenza. Diritto che consente all'Italia fascista di cooperare al mantenimento della pace nel mondo con l'imperio di una volontà materata di forza e di fede ».

Nel prossimo aprile avremo alle armi circa 600.000 uomini perfettamente armati e inquadrati in salde unità, oltre una classe in riserva al completo, il 1912; tutti agli ordini del Re. (*Applausi*).

E, a conclusione di questa mia esposizione di bilancio, nulla di più significativo dell'alta, recente parola del Duce, in occasione del XVI annuale della celebrazione dei Fasci di Combattimento: « siamo pronti a qualsiasi compito che ci sia posto innanzi dal destino. Nessun evento ci coglierà impreparati a fronteggiarlo ». (*Applausi vivissimi e prolungati. L'Assemblea si leva in piedi e grida ripetutamente: Viva il Re, viva il Duce!*).

PRESIDENTE. Essendo esaurita la discussione generale, passeremo all'esame dei capitoli del bilancio.

Senza discussione si approvano i capitoli ed i riassunti per titoli e categorie.

Do ora lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 20 del Testo Unico approvato col Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, sono — per l'esercizio finanziario 1935-36 — quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 3.

Per i capitoli indicati nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, è data facoltà al Ministro della guerra di conservare i fondi residui rimasti al 30 giugno 1935 in aumento agli stanziamenti di competenza, per provvedere alla ricostituzione delle scorte di derrate e di materiali occorrenti all'esercito.

(Approvato).

Art. 4.

Il numero medio dei sottotenenti di complemento che dovranno prestare servizio di prima nomina durante l'esercizio 1935-36 è stabilito in duemilaottocento.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento da richiamare, senza assegni, durante l'esercizio 1935-36, ai fini dell'avanzamento, previsto dall'articolo 68, secondo capoverso del decreto ministeriale 6 luglio 1934,

concernente le norme per la prima applicazione della legge 7 giugno 1934, n. 899, è stabilito in duemiladuecento.

(Approvato).

Art. 5.

L'assegnazione straordinaria di cui agli articoli 5 della legge 27 marzo 1930, n. 284, 6 della legge 1° giugno 1931, n. 666; 5 della legge 20 aprile 1933, n. 389 e 5 della legge 5 febbraio 1934, n. 172, è stabilita in milioni 200 per l'esercizio finanziario 1935-36, in milioni 300 per ciascuno degli esercizi 1936-37 e 1937-38 ed in milioni 240 per l'esercizio 1938-39.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acquarone, Ago, Albricci, Amantea, Ancona, Anselmi, Antona Traversi, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano.

Baccelli, Bacci, Baldi Papini, Banelli, Barcellona, Bastianelli, Bazan, Belluzzo, Bennicelli, Berio, Beverini, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocciardo, Bodrero, Bongiovanni, Borsalino, Broccardi, Broglia, Brusati Ugo, Burzagli

Caccianiga, Calisse, Campili, Campolongo, Carletti, Casanuova, Castelli, Catellani, Cattaneo della Volta, Cavallero, Celesia, Centurione Scotti, Cesareo, Chersi Innocente, Chimienti, Cian, Cicconetti, Cimati, Cini, Ciruolo, Colosimo, Conci, Concini, Contarini, Conti Sinibaldi, Conz, Cozza, Credaro, Cremonesi, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

D'Achiardi, Da Como, Dallolio, D'Ancora, De Capitani D'Arzago, Della Gherardesca, De

Marchi, De Marinis, De Michelis, De Riseis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Bagno, Di Benedetto, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Mirafiori Guerrieri, Di Vico, Ducci, Durini di Monza.

Einaudi.

Facchinetti, Faelli, Faggella, Faina, Falck, Fara, Fedele, Felici, Ferrari, Forges Davanzati, Foschini, Frascchetti.

Galimberti, Gallarati Scotti, Gallenga, Galina, Gasperini Gino, Gazzera, Gentile, Gherzi Giovanni, Giampietro, Giannini, Giardini Ernesto, Gigante, Giordano Davide, Giuliano, Giuria, Giuriati, Giusti del Giardino, Gonzaga, Grazioli, Graziosi, Guaccerò, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio.

Imberti, Imperiali.

Joele, Josa.

Landucci, Lanza Branciforte, Leicth, Levi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lissia, Longhi, Loria, Lucioli.

Majoni, Mambretti, Manfroni, Mango, Mantovani, Manzoni, Marcello, Marchiafava, Marescalchi Arturo, Marescalchi Gravina, Marozzi, Marracino, Maury, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Miari de Cumani, Milano Franco D'Aragona, Miliani, Millosevich, Montefinale, Moreasco, Morpurgo, Morrone, Mosca, Mosconi.

Nicastro, Nicolis di Robilant, Nomis di Cosilla.

Occhini, Orlando, Orsi Pietro, Orsini Baroni, Ovio.

Padiglione, Pais, Perris, Perrone Compagni, Petrone, Piccio, Pironti, Pitacco, Poggi Cesare, Porro Carlo, Porro Ettore, Pozzo, Pujia, Puricelli.

Raineri, Rava, Rolandi Ricci, Romano Michele, Romano Santi, Romei Longhena, Romeo Nicola, Romeo delle Torrazze, Rota Giuseppe, Rubino, Ruffo di Calabria, Russo.

Sailer, Salucci, Salvago Raggi, Salvi, Sanarelli, Sandicchi, Sandrini, Sani Navarra, Santoro, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Scipioni, Sechi, Serristori, Silj, Sinibaldi, Sitta, Solari, Soler, Spada Potenziani, Spezzotti, Spiller, Strampelli, Suardo.

Tacconi, Tallarigo, Tassoni, Thaon di Revel Grande Ammiraglio Paolo, Thaon di Revel Dr. Paolo, Theodoli di Sambuci, Tiscornia, To-

daro, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torre.

Vaccari, Valagussa, Versari, Vicini Marco Arturo, Vinassa de Regny, Visconti di Modrone, Volpi di Misurata.

Zerboglio, Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione della Convenzione sanitaria internazionale per la navigazione aerea firmata all'Aja il 12 aprile 1933 (366):

Senatori votanti	244
Favorevoli	235
Contrari	9

Il Senato approva.

Parificazione dei Patronati scolastici alle Amministrazioni dello Stato agli effetti del trattamento fiscale (373):

Senatori votanti	244
Favorevoli	235
Contrari	9

Il Senato approva.

Ricostituzione, in provincia di Aosta, dei comuni di Ceresole Reale, Noasca, La Salle e Morgex e cambiamento della denominazione dei due ultimi rispettivamente in « Sala Dora » e « Valdigna di Aosta » (386):

Senatori votanti	244
Favorevoli	234
Contrari	10

Il Senato approva.

Benefici di anzianità agli ufficiali ex irredenti nominati in servizio permanente effettivo (389):

Senatori votanti	244
Favorevoli	236
Contrari	8

Il Senato approva.

Nomina a sottotenente di complemento nel Regio Esercito di alcune categorie di sottufficiali e militari di truppa in congedo (390):

Senatori votanti	244
Favorevoli	236
Contrari	8

Il Senato approva.

Istituzione in via provvisoria della posizione di congedo speciale per gli ufficiali della Regia aeronautica (395):

Senatori votanti	244
Favorevoli	237
Contrari	7

Il Senato approva.

Anticipazioni sull'indennizzo privilegiato aeronautico (396):

Senatori votanti	244
Favorevoli	238
Contrari	6

Il Senato approva.

Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Cisternino, in provincia di Brindisi (466):

Senatori votanti	244
Favorevoli	236
Contrari	8

Il Senato approva.

Approvazione dell'Accordo fra l'Italia ed altri Stati concernente l'adozione di disposizioni particolari per il trasporto delle merci spedite per ferrovia con lettera di vettura al-

l'ordine. Accordo firmato a Roma il 31 marzo 1934-XII (467-A):

Senatori votanti	244
Favorevoli	236
Contrari	8

Il Senato approva.

Approvazione della Convenzione fra l'Italia ed altri Stati concernente alcune regole in materia di ricupero di siluri, Convenzione stipulata in Parigi il 12 giugno 1934-XII (468):

Senatori votanti	244
Favorevoli	235
Contrari	9

Il Senato approva.

Diritto di raccomandazione per le stampe periodiche spedite in conto corrente (478):

Senatori votanti	244
Favorevoli	236
Contrari	8

Il Senato approva.

Ricostituzione del comune di Chiauci in provincia di Campobasso (486):

Senatori votanti	244
Favorevoli	236
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1934, n. 989, con il quale sono stati approvati il piano regolatore generale di massima edilizio e di ampliamento della città di Trieste e le relative norme di attuazione (247):

Senatori votanti	244
Favorevoli	236
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1989, riguardante

l'istituzione di una Commissione di quattro membri in sostituzione del Comitato di vigilanza sulle radiodiffusioni (407):

Senatori votanti	244
Favorevoli	236
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1988, recante nuove norme per la emissione delle licenze di fabbricazione, riparazione e vendita di apparecchi e materiali radioelettrici (408):

Senatori votanti	244
Favorevoli	237
Contrari	7

Il Senato approva.

Il Capo del Governo esce dall'Aula salutato da fervide acclamazioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.
Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 » (N. 497).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario, legge lo Stampato N. 497.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Onorevoli colleghi, i bilanci dei Ministeri militari sono venuti alla discussione in Parlamento in un momento speciale, in cui acquista un particolare risalto tutto quanto si presta a stabilire rapporti tra politica generale e provvedimenti di amministrazione militare.

Nei riguardi della nostra marina da guerra si è più specialmente portata l'attenzione degli osservatori, italiani e stranieri, sul fatto dell'aumento dei fondi per le nuove costruzioni navali e sulla deliberata ed iniziata costruzione di due navi di linea di grande tonnellaggio. Tutti sanno che dal termine della guerra non abbiamo più messo in cantiere grandi navi di linea, quelle che una volta si chiamavano *super-dreadnoughts*, e che le ultime impostate, le quattro navi tipo « Caracciolo », già in costruzione sugli scali durante la guerra, furono sospese e poi demolite; la prima di esse, costruita nel cantiere di Castellammare di Stabia, era stata già varata e lo scafo fu alienato nello stato in cui si trovava.

Parimenti sanno, onorevoli senatori, che qualche anno dopo l'avvento del Governo fascista, nella ripresa della costruzione del naviglio per la ricostruzione della nostra flotta assottigliata dalle perdite della guerra, fu seguito, e si può dire oramai realizzato, un programma di costruzioni di incrociatori corazzati e di navi sottili, dotati di elevatissima velocità e di qualità raffinate; ma che, nel medesimo periodo di tempo, pur tenendo sempre pronti e aggiornati i piani di costruzione delle grandi navi di linea, deliberatamente non si diede corso ad alcuna di tali costruzioni.

Messo ciò in relazione col fatto, ricordato nell'esauriente relazione del senatore Rota, che gli accordi di Washington avrebbero consentito di procedere a costruzioni di maggior mole, viene qualche voce a domandare come mai non si sia provveduto prima di ora a dotare la flotta di quelle navi che sono ritenute il nerbo principale ed il più forte presidio di ogni importante Marina da guerra. D'altra parte viene chiesto, più dal di fuori che dall'interno del Paese, se le recenti risoluzioni possano avere, in mezzo alle ben note trat-

tative e discussioni internazionali, un significato e quale.

Ha risposto chiaramente ai quesiti il Sottosegretario di Stato per la marina nella sua eloquente esposizione davanti l'altro ramo del Parlamento. Non vi sarebbe nulla da aggiungere e nulla da togliere a ciò che egli ha detto. Noi seguiamo una via logica e chiara, e tutta la successione degli atti è lineare e giustificata. Non facciamo che seguire il nostro cammino.

Giustificata l'attesa; giustificata la recente decisione. Non abbiamo avuto nè impazienze nè intolleranze; oggi non facciamo cosa alla quale si possano dare in buona fede spiegazioni oblique. Ci vorrà dell'artificio per elencare il fatto nostro tra quelli atti a provocare o giustificare determinazioni in grande stile da parte di altri.

La ripresa delle costruzioni di grandi navi doveva avvenire ed è avvenuta. Noi non siamo stati i primi. Non abbiamo tenuto e non teniamo a questo primato; però non dovevamo tardare, e non abbiamo tardato.

La sosta è stata lunga. Molte sono state, da noi come altrove, le ragioni. Una di queste ragioni, di carattere tecnico-navale, ha dei riscontri o dei paralleli in altre fasi dell'evoluzione della costruzione delle navi da guerra, ed è bene fermarsi un momento su di essa. Voglio dire che conviene fermarsi un momento a considerare a qual punto si trovò, al tempo della guerra e dopo la guerra, la lotta fra la difesa strutturale interna delle navi e l'arma subacquea.

In altri tempi fu la lotta fra il cannone e la corazza il principale elemento determinante l'evoluzione dei tipi delle navi.

Ancora più marcata fu, più tardi, la lotta tra l'arma subacquea ed il sistema protettivo della carena. L'offesa subacquea attacca le basi della forza vitale della nave cercando di colpirla in quelle parti che non a caso furono chiamate le sue opere vive.

La lotta era già in atto, vivamente in atto, nel decennio che precedette la guerra mondiale. Relativamente facile era l'aumento delle cariche di scoppio portate dai siluri e dalle torpedini; meno facile l'aumentare la resistenza delle carene.

La guerra scoppiò in un momento in cui l'offesa era prevalente, la qual cosa si rese

evidente fin dalle prime azioni navali nel Mare del Nord. Il seguito della guerra ne diede la conferma; nella maggior parte dei casi la nave silurata o colpita dalle mine fu nave perduta. Da ciò vennero due fatti notevoli della guerra. Primo: le navi di linea si rifugiarono per lunghi periodi in porti sicuri in attesa di una circostanza favorevole per battersi navi contro navi. Secondo: lo sviluppo dei motoscafi antisommergibili, che effettivamente furono piccolissime e veloci siluranti e la cui efficacia culminò nella memorabile, eroica azione di Luigi Rizzo.

Grande fu durante e dopo la guerra il lavoro delle menti inventive per escogitare sistemi che aumentassero la resistenza della nave, se non direttamente all'offesa, almeno alle sue conseguenze; ma sta di fatto che la guerra mise in evidenza un'eccessiva vulnerabilità anche delle navi maggiori e ciò influì non poco in quella che fu una vera e propria fase di arresto.

La storia delle costruzioni navali e militari offre da altri punti di vista e in altri campi analoghi ricordi. Fu un incalzante aumento dei calibri delle bocche da fuoco che, dopo aver dato luogo alla crescente grossezza delle corazze, diede origine al decorazzamento. Questo, a sua volta, diede origine più tardi ad un vasto sviluppo delle artiglierie di piccolo e medio calibro a tiro rapido, d'onde poi la rinascita del corazzamento sotto nuove tipiche forme.

Non vorrei essere frainteso; non dico che ci siano voluti una quindicina di anni per rifarsi dello sgomento prodotto dalla vulnerabilità delle navi e per ideare sistemi protettivi efficienti. Ma ho creduto meritevole di ricordo un fatto avvenuto che, per un primo periodo di tempo, ebbe innegabilmente il suo effetto e del quale è traccia in tutte le discussioni del dopo guerra.

Non possiamo dimenticare che fuori d'Italia la prima idea di un sistema protettivo consisteva in qualcosa come una volgare cintura di salvataggio di grandi proporzioni aggiunta alla carena; e che un sistema di altra natura veramente efficace venne fuori più tardi dalla mente inventiva di uno dei nostri insigni ingegneri di marina.

Più recente è l'offesa che viene dal cielo

e anche questa ha creato nuovi problemi che, per massima, si risolvono solo a forza di tonnellate. Di qui l'aumento al dislocamento delle navi tipiche.

Volete sapere come è aumentato il dislocamento delle navi di linea nel progresso del tempo? È una verifica semplice a farsi; basta passare in rassegna i dislocamenti delle navi e l'anno di impostamento e, come si dice, mettere in curva i due elementi. Il risultato mette in evidenza una regolarità di incremento curiosa e insospettata. Il dislocamento aumenta di circa il 20-22 per cento ad ogni decennio. Se la regola di questi ultimi sessanta anni perdura ancora, regola di cui ho veduto la quasi perfetta regolarità, le navi che metteremo in cantiere nel 1945 saranno di quarantatremila tonnellate.

È fuori dubbio che il grande dislocamento, necessario per accrescere in elevata misura gli elementi costitutivi del valore guerresco della nave, costituisce il suo maggior presidio e il suo maggior coefficiente di resistenza, intesa la resistenza non già come conservazione dell'incolumità (che è vano cercare), ma come capacità di rimanere a galla, in un tempo in cui, come ha detto con frase felice il Sottosegretario di Stato per la marina, le offese provengono dalle tre dimensioni dello spazio.

Non occorre essere ingegneri navali, come è colui che vi parla, per comprendere che non vi è siluro o mina o bomba che possa mandare a fondo un'isola galleggiante internamente suddivisa con paratie stagne.

Noi non sappiamo e non vogliamo sapere quali siano le caratteristiche delle due grandi navi impostate negli scali, nel primo giorno dell'anno XIII dell'Èra fascista, coi nomi augurali, fatidici, di Littorio e di Vittorio Veneto.

Sappiamo che in esse sono concretate e spinte al massimo grado tutte le qualità che danno valore alle navi di linea, ed io credo che sia particolarmente gradita la dichiarazione che avranno una velocità notevolmente superiore alle velocità delle navi da guerra delle altre Nazioni. È questa una qualità che continuerà la onorevole tradizione della nostra Marina da guerra, una qualità che i nostri comandanti e ammiragli hanno sempre tenuto in grande pregio, come requisito per varie ragioni per noi particolarmente importante.

Siamo certi che le due navi tipo « Littorio »

assicureranno ancora una volta all'Italia quella fama di primato, nella concezione dei tipi di navi da guerra, che all'Italia è universalmente riconosciuta.

Non ho bisogno di ricordare che nacquero in Italia con Benedetto Brin le prime grandi navi corazzate con armamento potentissimo e concentrato, come nacque in Italia, per virtù di Vittorio Cuniberti, la concezione della grande nave monocalibra; concezione che fu accolta e messa in atto in Inghilterra prima che in ogni altro Paese con la costruzione della corazzata *Dreadnought*. Quel nome proprio diventò poi nome comune caratteristico in tutte le marine per tutta una classe di navi.

« Littorio » e « Vittorio Veneto » avranno a fianco le navi « Giulio Cesare » e « Conte di Cavour » radicalmente rimodernate, portate cioè a possedere in alto grado le qualità militari delle navi di nuova costruzione.

Quelle navi furono progettate dal Masdea, cui si dovette anche il progetto di un fortunato tipo di incrociatore corazzato di cui la marina italiana ebbe due esemplari ed i nostri cantieri fornirono altri sette esemplari, a tre marine straniere compreso il Giappone.

Le due nuove grandi navi, troveranno poi tutta formata e pronta, quella magnifica flotta di incrociatori corazzati, di grandi esploratori, di cacciatorpediniere, di torpediniere e di sommergibili che, secondo il programma organico del Governo Fascista e sotto le direttive del Duce, fu per poco meno di un decennio la massima cura di un valoroso ammiraglio, il quale si dedicò alla sua missione con cuore ardente, con indomita tenacia, con un successo in tutto il mondo navale altamente riconosciuto e dichiarato.

Pensiamo con orgoglio come siamo lontani dai tempi in cui si definiva la flotta italiana come un campionario di navi! Di ottime navi, sì, anche allora, ma un campionario.

L'amore per la Marina, alla quale ho avuto la grande gioia di poter dedicare anche recentemente l'opera mia, e l'amore per l'arte mi vorrebbero trarre ancora ad altri argomenti. Non mi lascerò prendere.

Vorrei solo fare riferimento, ciò che farò molto brevemente, a due punti della relazione che hanno attirato la mia attenzione, ed intorno ai quali, lo dico subito, mi associo ai concetti del relatore; e qualche cosa vorrei

pure accennare relativamente alla formazione e alla organizzazione dei personali di ufficiali per i servizi del materiale.

La relazione mette in rilievo con soddisfazione che negli ultimi incrociatori si è resa semplice e organica, più robusta e ben protetta, una zona della nave precedentemente caratterizzata da sovrastrutture che rappresentavano un ottimo bersaglio per le offese nemiche. Io dico che si è fatto molto bene.

Una volta era la lotta tra cannone e corazza che determinava il valore guerresco e che decideva le sorti delle grandi unità navali. Sorsero più tardi e crebbero di importanza, come ho accennato, l'offesa subacquea e quella aerea. Al giorno d'oggi la minaccia più temibile, parlo di tutte le marine, sta nella distruzione di quei grandi meccanismi di orologeria che sono gli apparecchi di comando, di trasmissione di ordini e specialmente di direzione del tiro. Si può produrre in pochi minuti la paralisi di ogni facoltà di lotta della nave anche se non sono paralizzate le facoltà motorie che ancora consentiranno la fuga.

Non è facile per i profani concepire che cosa vuol dire e di quanti organi delicati è costituito l'impianto completo di direzione del tiro di una grande nave, quale la delicatezza e precisione dei suoi organi, quale la loro sensibilità e la rapidità di raccolta e coordinamento delle loro indicazioni. Non vi è forse altro esempio ugualmente ammirabile di rispondenza, di intima e pronta intesa, tra un uomo, colui che dirige il tiro delle artiglierie, e le materie con cui il magnifico organismo è formato. Io penso che probabilmente si debba venire ad una integrale duplicazione, come si è fatto per altri organi importanti, di questo gruppo di sistemazioni vitali nella parte più direttamente esposta ai colpi.

Un altro punto, a mio parere, è stato trattato molto opportunamente nella relazione. Questo si riferisce ai progetti delle navi da guerra ed al Corpo del Genio navale. Ho ricordato poco fa i nomi del Brin, del Cuniberti, del Masdea, tutti ingegneri del Genio navale. Venivano da questo Corpo, ed in esso si formavano tradizionalmente, coloro che soli potevano avere l'intima e totalitaria conoscenza della infinità di cose che la nave comprende in sé, delle svariate esigenze alle quali essa deve rispondere,

delle migliori soluzioni di compromesso fra necessità contrastanti. Ho detto conoscenza totalitaria perchè la nave nel suo complesso non può nascere che da una mente sola. La nave da combattimento di nuovo tipo si concepisce all'istesso modo come si concepisce un'opera d'arte.

Ora, senza volere escludere che si possa utilizzare il concorso dei tecnici dirigenti i grandi cantieri navali privati, tanto più che spesso questi provengono dal servizio della Regia marina, io penso che la tradizione antica abbia le sue buone e fondate ragioni. Gli ingegneri al servizio della marina sono nelle migliori condizioni per seguire e valutare ciò che si fa all'estero.

Di più hanno la mente totalmente libera da interessi che possano attrarli verso la conservazione delle cose già fatte. Libera cioè di concepire la cosa nuova e ardita che possa dar luogo all'ambita superiorità. Sono venute da loro in passato le creazioni di tipi nuovi, che hanno segnato dei passi in avanti e in meglio. Bisogna continuare, o meglio riprendere, la via che diede buoni frutti.

Che cosa occorre? Lo dice il relatore. Per dar modo agli ufficiali del Genio navale di manifestare le loro concezioni, furono in passato banditi dei concorsi fra di essi, opportunamente selezionati e designati, su generici programmi definiti dal Ministero.

Il riprendere un tale sistema avrebbe il vantaggio di tenere allenati un certo numero di ufficiali in questo che è realmente un immediato, direi quasi fondamentale, bisogno della Marina e nel tempo stesso darebbe la possibilità a fresche energie di manifestare nuove geniali idee concretandole nei loro progetti. Un lavoro dal quale verrebbero fuori coloro che l'Amministrazione deve propriamente chiamare allo studio dei progetti delle nuove navi.

L'argomento mi porta ad un'altra considerazione, e sarà l'ultima, sulla formazione degli ufficiali per i servizi del materiale e sul coordinamento tra i Corpi che con il materiale hanno da fare.

Nella formazione degli ufficiali della Regia marina non vi è stata, nè si poteva attendere che vi fosse, una vera e propria stabilità di ordinamenti. Anche per gli ufficiali di vascello per molto tempo si è pensato che convenisse

prenderli giovanissimi per formar loro fin dai primi anni un carattere ed una educazione marinara, per farsi con la vita a bordo il piede marino, ecc.

Si notò l'inconveniente dell'incertezza della riuscita, e quello della spesa notevole, ed anche si dovette dimostrare non troppo utile e bello che quei giovani andassero avanti senza aver conosciuto da vicino la vita pratica delle famiglie e dei cittadini delle comuni categorie. D'altra parte i corsi suppletivi eccezionali portarono nella marina dei corsi di giovani universitari che, in generale, fecero ottima prova. A più riprese fu modificato il sistema di reclutamento.

Ora siamo fermi nel sistema dei concorsi fra giovani usciti dai licei classici e scientifici, cioè intorno ai 18 anni. È questo un sistema che mi sembra sia da conservare, perchè ben concilia le condizioni desiderate e ben assicura la possibilità della scelta tra coloro che nella pubblica scuola hanno dato buona prova.

La stessa cosa non direi per l'attuale sistema di reclutamento degli ufficiali del Genio navale e delle Armi navali. Il sistema attuale di formare questi ufficiali reclutandoli alla stessa guisa e con la stessa provenienza di quelli destinati ad essere ufficiali di vascello, e formarne faticosamente degli ingegneri con corsi speciali nell'Accademia e mandandoli poi a seguire un corso presso gli Istituti Superiori d'ingegneria, non è tale da dare, e non credo abbia dato, buoni frutti.

Si diceva che la vita nell'Accademia in comune con gli ufficiali naviganti, oltrechè imprimere agli allievi un carattere militare, avrebbe giovato ad un maggiore avvicinamento ed affiatamento, che avrebbe poi dato buoni risultati per tutto il seguito del servizio. A questo argomento si possono opporre due obiezioni: una, che la convivenza risulta temporanea col distacco di quei giovani che vanno alle scuole d'ingegneria, l'altra che il buon affiatamento ed il carattere militare non c'è bisogno di generarli in speciali istituti, in un'epoca in cui fin da bambini, da balilla, da giovani fascisti, da premilitari, l'una e l'altra qualità sono assorbite nelle più intime fibre dalla gioventù e non c'è bisogno di cure speciali per formarli.

Occorrono per i due Corpi dei bravi giovani

ingegneri. Si assumano per concorso tra i laureati degli istituti superiori d'ingegneria e si avrà il vantaggio di scegliere i migliori. Così appunto si faceva in passato per il Genio navale e non può negarsi che questo sistema abbia dato eccellenti risultati.

Le specializzazioni vengono dopo. Per giovani ingegneri ben formati, siano essi civili o industriali o meccanici, bastano brevi corsi di studio suppletivi, fatti nelle corrispondenti scuole di specialità.

Rilievo difatti da qualche documento che il Ministero è intenzionato, vista la buona prova fatta dagli ufficiali delle Armi navali reclutati dai laureati in ingegneria, di sospendere per il prossimo anno il reclutamento di tali ufficiali attraverso la Regia Accademia navale, provvedendo esclusivamente a mezzo di concorso tra laureati di ingegneria.

Sono perfettamente d'accordo sulla bontà del provvedimento. Raccomanderei di voler esaminare se un provvedimento analogo non sarebbe utile prendere per ciò che riguarda il Genio navale. Aggiungo però che non dovrebbe preoccupare lo scarso gettito delle scuole d'ingegneria navale, perchè per i nuovi reclutati, se civili o industriali, i corsi di specialità navale si farebbero dopo. Sarebbe nient'altro che un ritorno all'antico, meno dispendioso e più efficace del sistema attuale.

Ho accennato ad una questione di coordinamento fra i Corpi che hanno da fare col materiale. L'argomento è troppo vasto e complesso ed io mi limito ora a qualche semplice cenno.

Per tutto quanto forma la nave, e per tutto quanto è compreso in ciascuno dei grandi gruppi di parti che formano la nave, la più naturale e logica distinzione delle funzioni è in due branche: da una parte il progetto, la costruzione, i lavori: da un'altra parte l'esercizio e la manutenzione. Questo va detto per lo scafo, per le parti di allestimento, per i macchinari, per l'apparato motore, per le artiglierie, per le armi subacquee, per l'impianto elettrico ecc. Per ciascuno di questi gruppi di elementi dell'ente nave, da una parte ingegneri che progettano, disegnano, presiedono alla costruzione, alle officine, ai lavori di raddobbo, alle grandi e medie riparazioni: da un'altra parte ingegneri o tecnici specializzati che governano l'esercizio, regolano le funzioni, cu-

rano la manutenzione e i lavori correnti degli apparecchi che sono sotto il loro controllo.

L'assetto attuale dei servizi corrisponde solo in parte ad una tale distinzione: qualche corpo raccoglie in sè costruzione ed esercizio, oppure presiede alla costruzione di parti alquanto lontane l'una dall'altra, oppure tanto importanti da non potersi tutte abbracciare, con competenza completa ed assoluta, senza le specializzazioni.

Fino al 1926 si aveva un corpo di macchinisti che fu incorporato poi nel Genio navale. Ma dopo aver formato un unico corpo, cosa che ebbe i suoi notevoli vantaggi, si è sentito ora il bisogno — è cosa di questi ultimi giorni — di procedere ad una distinzione mediante rami di specializzazione.

Il complesso delle funzioni di cui ho fatto menzione è ora esercitato da tre corpi diversi: ufficiali di Vascello, ufficiali del Genio navale, ufficiali delle Armi navali.

Non faccio nessuna proposta. Mi limito a delineare, come ho fatto, un quadro d'insieme perchè esso vale a dimostrare che vi sarà qualche cosa da studiare e rivedere, per provvedere, gradatamente, ad un perfezionamento del generale assetto.

Sono al termine delle mie considerazioni, semplici e modeste, intorno ad alcune delle materie attinenti al bilancio della marina. Nè il Ministro, nè il suo degno coadiutore Sottosegretario di Stato hanno bisogno di suggerimenti, ma noi dobbiamo essere sempre disposti ad esporre chiaramente e sinceramente il nostro pensiero.

È questo il loro desiderio, è questo il nostro dovere.

Aborrente dalle frasi, io vi dico che l'Amministrazione della marina, con l'indirizzo che risulta dal bilancio in esame, continua le buone linee della tradizione antica. Vediamo che la Nazione può sicuramente contare sulla Marina, la quale procede per la sua via con passo sicuro, opera in silenzio, con saldo cuore, con unità d'intenti e con successo, come già fece nella grande prova. E noi che abbiamo l'onore di farne parte, siamo qui sempre pronti, devotamente, agli ordini di S. M. il Re e di Colui che sta al timone, Capo del Governo e Ministro delle forze armate. (*Applausi*).

FELICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELICI. « O mare, o gloria, o forza d'Italia »: così il Cantore delle odi navali, che dal 1888 al 1893 fece la grande campagna per la Marina italiana, dimostrando che l'amore alla Marina italiana costituisce un misticismo, una religione che travolge e conquista anche quelli che non hanno l'abito quotidiano della religiosità. Io ho letto con un senso di commozione l'annuncio che egli in onore dell'ammiraglio Saint-Bon dava all'armata italiana nella famosa ode, « per la morte dell'ammiraglio Saint-Bon » il 26 di novembre del 1892. « Armata d'Italia, nel nome d'Italia, di Dio e del Re, nella nostra cattolica fede, Simone di Saint-Bon è morto, il grande ammiraglio oggi è morto ».

Questo il plauso circufuso di misticismo all'opera del Saint-Bon da parte di Gabriele D'Annunzio.

E tutti noi, che abbiamo vissuto la vita sul mare, che abbiamo veduto lo svolgimento della nostra Marina, che abbiamo sofferto quando ci è parso che la nostra Marina fosse non sufficientemente onorata da coloro che, vedendola lavorare in silenzio, ne disconoscevano la forza e le virtù, tutti noi vogliamo che a questa Marina sia reso costante onore, perchè è la gloria e la forza d'Italia.

Ma il momento della discussione è tale per cui forse l'interesse contingente è meno acuto. Nella descrizione di quella guerra possibile, eventuale, di cui abbiamo con commozione ora ora dal generale Baistrocchi sentito quasi descrivere le fasi fino alla vittoria, si pensa forse che la funzione della Marina possa non essere così imponente come sarebbe se diverse combinazioni politiche fossero in atto. Ma, signori, il Sottosegretario di Stato della marina si chiama Cavagnari. A lui in un certo momento nel 1932 il Duce diede un incarico. Egli partì con la « Trento » e l'« Espero » per la Cina dove c'era un fervore di discordie, dove sono intervenute tutte le Potenze, perchè l'Italia di oggi non può essere assente da nessun teatro dove si viva la passione, dove si conducano azioni di politica internazionale. Ed allora egli compì quel tragitto meraviglioso, per precisione e rapidità, per cui tutti godemmo e per cui tutti sentimmo l'errore di coloro che possono credere che la Marina abbia

momenti di sosta e intervalli nell'adempimento delle sue funzioni.

Perchè oggi tutti sappiamo e sentiamo che l'accensione di una scintilla, anche fra due minuscole Potenze, può essere l'accensione di un conflitto più grande e la Marina deve essere pronta come sempre; deve essere efficiente ed all'altezza dei suoi compiti importantissimi.

Ora qui siamo in un momento in cui si parla di conferenze, di limitazioni, di riarmi, di disarmi. La conferenza del disarmo, lo ha detto egregiamente il Sottosegretario di Stato alla marina nel suo discorso alla Camera, è sepolta.

Io ho sempre capito le conferenze degli equilibri, delle limitazioni degli armamenti, ma non capisco il disarmo. Il racconto biblico di Caino e Abele e la tradizione romana di Romolo e Remo suonano ammonimento solenne. A parte la bontà degli uomini, bisogna non essere nè Abele, nè Remo; specialmente quando si profila la figura di Caino: certo non dobbiamo permettere che ci si colga senza tutta l'efficienza che per fortuna stiamo raggiungendo in pieno.

Riarmo? Un momento. Il nostro Governo ha seguito una direttiva lineare e ha tenuto un contegno meraviglioso; è andato a Londra disposto ad accettare una quantità minima di armamenti purchè gli fosse consentita la parità. È andato dovunque, ma contemporaneamente ha mantenuto i suoi bilanci militari in efficienza, perchè così era necessario, senza però esagerare nelle spese. Non è assolutamente imputabile al Governo italiano se l'articolo del Trattato di Versailles che parla del disarmo della Germania e del graduale disarmo per riequilibrare le nazioni non è stato osservato; l'Italia ha sostenuto e sostiene che non importa (come ieri si diceva) se una nave potente esce da un cantiere tedesco, o se un aggruppamento di forza tedesca si costituisce; all'Italia preme soltanto che tutto ciò si faccia nella legalità, in modo che la soppressione o la sostituzione di elementi essenziali di trattati esistenti sia il frutto di accordi di volontà e non di atti di forza.

Frattanto (e di questo ha parlato l'illustre ammiraglio che siede al banco del Governo nell'altro ramo del Parlamento) quale sarà

l'attitudine che l'Italia assumerà, nella Conferenza del 1935 o in seguito, circa gli armamenti navali? Certo è difficile dirlo. Il Giappone arma come vuole, perchè è uscito da ogni accordo; la Germania ha annunciato 400.000 tonnellate di armamenti in confronto alle 800.000 tonnellate dell'Inghilterra. Chi può parlare di un criterio direttivo in questa materia, quando lo squilibrio che si sta verificando con la violenza è avvenuto in tale maniera per cui non si può più stabilire un criterio di orientamento? Non si può altro che auspicare una intesa fra i popoli civili.

Così stando le cose, la discussione sul bilancio della marina deve tener conto di un altro fattore. Quando i nostri estremisti combattevano le spese della marina e facevano l'ignobile campagna delle cosiddette corazze di burro, non per salvaguardia degli interessi supremi del Paese o per controllo di quella che era la forma sana dello spendere, ma semplicemente per denigrare i nostri uomini e i nostri istituti, quando si faceva questa campagna, i socialisti miravano a distruggere le forze del Paese, miravano a distruggere quelle che erano le energie viventi del Paese e che lo hanno salvato durante il periodo della guerra. Ma quando invece la repubblica degli operai e dei contadini ha preso la direzione del governo russo, la Russia proletaria del contadino e dell'operaio non ha smesso una nave (forse questo è un punto di richiamo delle contestazioni internazionali). Ora questo è un elemento enorme, perchè pesa e pesa molto in questa indeterminatezza: pesa nel senso che non sapendo dove arriveranno quelli che sono alle conferenze, dove arriveranno quelli che sono estranei alle conferenze, non avendo insomma un criterio positivo e stabile, noi non possiamo sapere quale possa essere l'attitudine che si potrà tenere in queste conferenze. L'attitudine è una sola che scaturisce, per fortuna, da un altro elemento a noi favorevole che ha cambiato in gran parte la faccia delle cose. Oggi quello che ha costituito la base della nostra vittoria si va ricostituendo per gli accordi raggiunti dall'ammirabile opera del Ministro degli esteri, Capo del Governo; si va cioè ricostituendo quella intesa, quella solidarietà dei popoli occidentali civili che cercheranno di regolare anche le questioni marine in piena solidarietà.

Ed ora vediamo la nostra marina che cosa era e che cosa è! era certamente un'organizzazione sempre buona, ottima, ma disgraziatamente bisogna dire una verità. Dai fasti della guerra noi eravamo passati alla tragedia dell'abbandono di modo che, lasciatemi dir questo, quando si è fatta la storia della nostra guerra, i primi elogi alla marina italiana sapete da chi sono venuti? Dai tedeschi e dagli austriaci. E anche quando voi avete voluto trovare la qualifica, la definizione piena, completa del fatto compiuto da Costanzo Ciano a Cortellazzo, voi la siete dovuta andare a trovare nelle memorie, nelle note degli austriaci che all'attacco col Mas, compiuto da Costanzo Ciano aiutato dal Belardinelli con l'altro Mas, hanno dato tali qualifiche di gloria per modo che troviamo nelle brevi note del tempo del nemico quella che è stata la gloria dei nostri marinai. E noi allora ci ricordiamo che la tutela degli approvvigionamenti della nostra Patria fu affidata alla marina italiana; che la protezione, nell'occasione dell'abbandono della Patria ormai invasa da parte dell'esercito austriaco, la salvazione dei serbi, fu in gran parte opera della nostra marina, di modo che il Capo del Governo serbo del tempo, Pasich, dovè riconoscere che in quell'occasione la nostra marina aveva compiuto dura ma magnifica opera e si è affermata gloriosamente. Io dico questo a ragion d'onore, io che ne ho la memoria piena, perchè allora vivevo in mezzo alla marina, in Ancona, dove risiedevano Rizzo, Falangola e Aonzo che insieme a compagni di lavoro difendevano la Patria.

Quanti fatti gloriosi in quel tempo in Adriatico! A Fasana l'onorevole ammiraglio Goran entrò a Pola violando i micidiali sbarramenti protetto dal valore eroico di Cavaignari. (*Approvazioni*). Tentarono una cosa che riuscì meravigliosa e che oggi tutti ricordano con orgoglio, ad onore dell'uomo che, agli ordini del Duce, presiede alle cose della marina italiana. (*Applausi*).

Di Cortellazzo e della gloria indimenticabile di Costanzo Ciano, ho già detto. Ma Luigi Rizzo? Due atti compì; io non so quale sia più solenne, quale sia più eroico, quale sia più degno di ammirazione. Entrò nel porto di Trieste a trovare quelle due unità la « Wien » e la « Budapest » che avevano bombardato le

basi di Cortellazzo e che corsero il pericolo di essere affondate da Costanzo Ciano.

E la punizione fu solenne, nel porto di Trieste, dove financo discese sulla banchina per meglio vedere la nave, che la nebbia copriva, Rizzo affondò la « Wien » e tentò di affondare la « Budapest ». Questa è la storia che si conclude con mille atti di valore.

E poi e Ciano e Rizzo e altri intrepidi furono accanto a Gabriele d'Annunzio nell'indimenticabile beffa di Buccari.

Il giorno in cui le navi austriache, il 24 maggio 1915, con incursione ingloriosa, arrivarono solamente su Ancona, Porto Corsini, Rimini, Pesaro, Bari ed Ortona, e bombardarono di sorpresa città completamente indifese, città che erano libere e che non avrebbero dovuto essere oggetto di bombardamento, da quel giorno la flotta austriaca non uscì più a battaglia e solo nel giugno '18 tentò di uscire da Pola per recarsi ad attaccare nel basso Adriatico, per rin vigorire le energie degli eserciti che si preparavano alla battaglia famosa del giugno stesso, sul Piave.

Ebbene i nostri eroi andarono ad arrestare la temerità e l'audacia di costoro e Luigi Rizzo affondò la « Santo Stefano ». Le navi della flotta nemica risalirono precipitosamente l'Adriatico e l'avvenire d'Italia in mare ed in terra, fu salvo. (*Approvazioni*). Ricordo ancora Pellegrini e Falangola, Maraghini e altri. Io tutti questi uomini nomino a ragione di grande onore per dire che tutta la guerra fu una gloria per la marina, e che questa gloria non doveva essere dimenticata.

Per fortuna, dopo l'abbandono del periodo post-bellico fino al 1922, venne la ricostruzione, la ricostruzione che è in atto, ricostruzione non facile, perchè le ricostruzioni delle flotte vogliono mezzi straordinari. L'esercito, l'aviazione e la marina sono un nerbo solo di difesa della Patria, ed esigono mezzi ordinari e straordinari di grande importanza, sicchè il Ministero della marina si è trovato sempre in una posizione difficile in questo senso: che mentre ha aguzzato il cervello per meglio impiegare i denari posti a sua disposizione, non sempre questi denari erano tanti quanti ne sarebbero stati necessari. Però si può dire che il Ministero della marina, senza adulazioni, senza frasi roboanti, perchè gli elogi esagerati

nuociono e perdono valore, il Ministero della marina ha fatto tutto quello che poteva.

Ad un insieme di vecchie navi che non avevano sia per la vecchiaia, sia per la inorganicità degli aggruppamenti, tutti i requisiti per formare delle squadre regolari, ha sostituito, mano a mano, un sistema di naviglio organico, linearmente concepito, linearmente eseguito. Io sento, ed è una preghiera che rivolgo all'ammiraglio Cavagnari, io sento la speranza che se delle due navi tipo « Cavour » si sono prese le più vecchie per trasformarle, non c'è ragione perchè non si possano trasformare la « Duilio » e la « Doria ».

E perchè? Per la ragione semplice che la trasformazione della « Cavour » e della « Giulio Cesare » è una trasformazione che, almeno per quanto ho sentito dire dai tecnici, sta meravigliosamente riuscendo, sempre con i criteri della relatività.

Ho letto nella relazione esauriente del collega Rota (che è stato il preparatore dei « Condottieri » i quali costituiscono un insieme di belle unità che certamente renderanno dei servizi segnalati), che i tecnici sono concordi nel ritenere che queste grandi unità debbano andare a gruppi di almeno quattro, perchè tre di esse siano sempre in efficienza. Noi sappiamo infatti che queste unità sono purtroppo soggette ad essere temporaneamente raccolte qualche volta, non dico in ospedali, ma in infermerie, perchè hanno dei congegni delicatissimi ed hanno bisogno di un'attenzione e cura continua.

Noi abbiamo la fortuna di avere quattro navi omogenee tipo « Cavour », e allora trasformiamole, modificandole radicalmente, giacchè voi, onorevole Sottosegretario, nel vostro discorso, e il relatore nella sua relazione, avete con voce univoca affermato che questa trasformazione è possibile ed utilissima.

Nè può farsi la quaterna con due navi tipo « Littorio » e « Vittorio Veneto » perchè hanno tutt'altre caratteristiche e potenzialità. Noi ad ogni modo nella eventuale conferenza per la marina, negli Accordi con gli alleati per la marina, dobbiamo ottenere un tonnellaggio quantitativo e non qualitativo, giacchè un grave errore sarebbe per il nostro Paese quello di accettare un tonnellaggio qualitativo. Noi possiamo ottenere che anche le grandi navi,

se debbono servire per gli altissimi scopi cui, onorevole Sottosegretario, avete accennato nel vostro discorso, cui si riferì nella relazione l'onorevole relatore e di cui parlò anche il senatore Russo, possano arrivare a quattro unità solide che formino un forte aggruppamento. Io credo che questa sia un'osservazione della quale l'onorevole Sottosegretario non debba non tenere il debito conto, credo che ciò sia nelle aspirazioni del suo cuore nobile di marinaio.

Per quanto riguarda le altre navi non posso dire che una sola cosa. Quando voi scorrete lo specchio allegato alla relazione del senatore Rota vi balza subito agli occhi una cosa. Perchè non un maggiore affrettamento nell'opera di svecchiamento? Mi rispondete « ragioni di bilancio! » Perchè non una maggiore rapidità nella sostituzione di nuovi tipi omogenei secondo quel piano organico che dal 1922 si è sempre seguito?

Io mancherei ad un dovere di riguardo se mi mettessi a discutere dei Condottieri, dei Navigatori, delle osservazioni che si fanno sui tipi Maestrale; credo che sia stata cosa ottima che voi abbiate curata anche la ricostruzione delle torpediniere che, secondo me, debbono essere portate a 800 tonnellate. Ma quello che a me fa più grata impressione è che si accentui la costruzione dei sommergibili. Io in articoli vari di giornali ho fatto la campagna per la costruzione dei sommergibili quando, da una potenza che non ha interesse che ci siano i sommergibili, se ne proponeva la distruzione, la soppressione. I sommergibili rappresentano invece la difesa dei paesi a lunga costa; i sommergibili sono la difesa dei paesi che avendo ampie coste non hanno poi amplissimi mezzi per adeguatamente proteggerle. Io ho visto (e voi potreste confermarlo) che la mattina del 24 maggio è bastato che l'unico sommergibile che era nel porto di Ancona, tuttora legato, si riuscisse a slegare e affondasse, e avesse l'aria di rappresentare una minaccia seria, perchè le navi nemiche si allontanassero. E perchè? Perchè nessun condottiero di squadra, se non per scopi assai importanti, affronta la possibilità della distruzione di una grande o di una media unità che costa decine e decine, o centinaia e centinaia di milioni, per fare un bombardamento quale è quello di iattanza o su basi di secondo ordine.

Ed oggimai è assodato che alcune città, come per esempio Napoli, Genova, ed altre, che hanno commerci, e che potrebbero essere attaccate, non lo sarebbero da mare se la difesa dei subacquei, delle siluranti subacquee fosse energica ed efficace. Questa difesa, s'intende, deve essere completata da costa, con le difese costiere coi treni armati e, sul mare, coi campi minati. Tali congegni naturalmente oggi hanno una importanza minorata e relativa sempre, perchè l'aviazione nel '15 aveva una potenza, aveva un'efficacia, che oggi sono completamente cambiate, in senso di aumento impressionante. Quindi quando uno può credere di essersi difeso completamente da mare, non si è difeso completamente, perchè vi è l'aggressione aviatoria.

Ad ogni modo io dico che la materia dei sommergibili è tale, per cui ho letto con grande soddisfazione che noi ne stiamo costruendo parecchi, di portata diversa e che la difesa costiera del nostro Paese potrà essere ad essi affidata. Ma non si tratta soltanto di difesa: c'è anche l'insidia, c'è anche l'offesa. Noi dobbiamo ricordare bene questo punto, perchè il sommergibile è tale che ha forse deciso da solo del prolungamento della guerra e della fine della guerra, del prolungamento per le insidie delle siluranti tedesche, e della fine perchè naturalmente vennero raddoppiate le energie per distruggere queste pericolosissime armi nel mentre atti barbarici affrettarono l'intervento dell'America.

Onorevoli colleghi, non vi dico altro sulle navi, poichè io vi ho portato delle impressioni genuine ed ho la sensazione che esse debbano essere condivise. Queste impressioni si sono fatte in « loco ». Infatti io ho seguito nel 1910 le manovre comandate dall'ammiraglio Bettolo e nel 1925, passo passo, quelle che finirono a Termini Imerese e che, a mio avviso, non andarono come si aspettava.

Ma questo ricordo che cosa vi dà? Vi dà l'amore, da una parte, delle questioni trattate; ma non vi può dare la specifica competenza. La piena competenza è necessaria per chi governa e per chi ha responsabilità. Non è male però che qualcuno rechi la voce liberissima, che non è partigiana nè di un sistema nè di un altro, che non ha ombra di prevenzione di tal che può concretare un pensiero libero e rispettoso.

A proposito del personale ha detto benissimo la relazione e ripetuto magnificamente l'onorevole Russo. Il personale, diremo così, militare è costituito dallo Stato Maggiore, dagli ufficiali di vascello, cioè; poi vi sono le specializzazioni (elettricisti, cannonieri, ecc.); infine vi è il meraviglioso Genio navale, di cui ha parlato il relatore, l'onorevole Russo e splendidamente alla Camera, l'onorevole Sottosegretario di Stato. Vi sono ancora gli ufficiali di Commissariato ed i medici che rendono essi pure, con zelo, servizi pregevolissimi.

Tutto questo ho creduto di dire per osservare che se voi farete, come con netta parola avete detto alla Camera, delle modifiche nel sistema di avanzamento, è necessario che teniate conto delle molte diversità che ci sono fra l'esercito e la marina. Nella marina è soprattutto necessario assicurare una carriera più facile e più adeguata per tutti gli ufficiali. Un certo aumento nel personale degli ufficiali sarà necessario in conseguenza dell'ampliamento delle unità, che debbono mantenersi in efficienza. Vi prego pertanto di considerare questo lato della questione, nel senso che non si possono fare nella marina degli sbloccamenti in grande massa, come si è fatto per l'esercito.

Per quanto riguarda gli equipaggi lodo che si siano portati fino a 51.000 unità e che quindi l'efficienza della flotta sia aumentata.

Da modesto rispettoso cultore di questa materia nobilissima non so come esprimervi l'incoraggiamento più fervido affinché il sistema delle rafferme piccole, senza promozione, sia continuato come avete iniziato. La ferma a due anni non è in taluni casi sufficiente. L'educazione del marinaio, e particolarmente di quello specializzato, richiede molto più tempo. Guardate ad esempio i fuochisti: quando li avete formati, essi hanno finito la ferma e vengono altri che debbono cominciare ad apprendere. A ciò avete provveduto con delle rafferme non lunghe, perchè altrimenti non verrebbero accettate da coloro che debbono andar via. Non avete ottenuto finora dei risultati completi, ma certamente li otterrete con tenace insistenza di propaganda.

Altra cosa ottima è stata quella di rivolgere l'attenzione al volontariato. Il volontariato di quattro anni, voi dite egregiamente, non risponde, perchè il volontariato deve essere lungo, deve costituire una carriera per

formare un corpo vero che rappresenti una continuità, specialmente nei vari rami degli equipaggi specializzati.

Io credo così di avere esposto alcune considerazioni su alcune principali questioni. Sono delle modeste osservazioni dettate dai sentimenti del mio cuore e dalla mia mente.

Oggi noi abbiamo la gioia infinita di sapere che i cantieri rispondono meravigliosamente. Quelli di Stato sono pochi, ma in un regime che si chiama totalitario, ma che io chiamerei autoritario, il che è molto più importante, evidentemente i cantieri privati lavorano sotto un vero e reale controllo. Per cui non credo che osino commettere delle frodi che non so se si commettevano prima.

Del resto, anche i sospetti ignominiosi, che in altri tempi si elevavano, erano il più delle volte l'espressione di animo malvagio e avverso alla marina. So che i cantieri lavorano con il crescente favore dell'estero e che ovunque le navi costruite nei nostri cantieri hanno avuto una rispondenza meravigliosa. Questo è un segno che abbiamo costituito un'industria marinara che fa onore al nostro Paese.

A concludere dirò che sostanzialmente oggi siamo alla vigilia di avvenimenti risolutivi in un senso o in un altro. Non c'è dubbio, perchè nessuno nella vita può vivere a lungo in istato di tensione. Bisogna certamente prendere delle risoluzioni in un senso o in un altro.

I popoli hanno sentito che nel 1918 la pace fu anticipata di cinque o sei mesi, hanno sentito tutti che l'intervento di quel grand'uomo (a cui auguro pace, perchè è morto) che era più filosofo che uomo di governo, con i suoi quattordici punti, ha creato una situazione tale per cui ora ci troviamo in queste condizioni. O con la collaborazione europea, con l'intesa cioè fra le Nazioni, si dovrebbe riuscire alla pace tra i popoli oppure bisognerà schiacciare chi con tenace persistenza turba la vita dell'Europa. La Marina, in questo periodo così incerto, ha il suo compito, giacchè, ad esempio ove per ragioni di civiltà dovessimo compiere a fondo un'azione in Africa, essa avrebbe la protezione delle coste, dovrebbe vigilare i contrabbandi di armi, di munizioni e di viveri. Dunque diamo tutto il nostro plauso entusiastico a questo bilancio perchè la Marina sia, come vuole il Capo che ci guida e che la dirige, sempre all'altezza della situazione.

Passata la vittoria e il periodo susseguente, quando si è ripresa la via della ricostruzione mi sono spesso tornate alla mente le parole del poeta, per il quale io ho un affetto particolare, parole che il poeta scriveva nel 1888 per l'Armata:

« Io non sono un predicatore della decadenza italiana, nè faccio professione di pubblico pessimismo; anzi io ho una incrollabile fede ne' destini della Patria e credo fermamente nel verbo di un grandissimo poeta nostro (Gabriele D'Annunzio parlava così di Giosuè Carducci) la cui voce ha virtù di sollevare ad ogni tratto in Italia un fremito: " Nessuna più o malignità o violenza di cose abbasserà quella bandiera che dall'onta dei patiboli salì alla luce del Campidoglio " ». (*Applausi*).

ORLANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. L'aver l'onorevole Giuseppe Rota citato il mio nome nella sua chiara ed esauriente relazione mi obbliga a prendere brevemente la parola per un semplice fatto personale, dopo l'alata orazione del senatore Felici.

Egli ha ricordato una iniziativa presa alcuni anni or sono quando, per l'estendersi della città di Genova oltre la Porta Pila, si rese necessario di abbandonare all'industria edilizia le aree presso il Bisagno occupate dall'antico arsenale della Marina sarda, poi del Regno d'Italia, prima che sorgesse il grande arsenale di La Spezia, ed infine cedute all'industria privata. Avevo giudicato doveroso che fosse tramandato ai posteri il ricordo dei soppressi scali e delle officine navali e meccaniche, da cui erano sortite navi a perpetuare sui mari le gloriose tradizioni di nostra gente. Alla Foce, nell'anno 1858, da siciliani emigrati da Palermo per la rivoluzione del 12 gennaio 1848, fu costruito il piroscalo « Sicilia », prima nave italiana con scafo interamente in ferro, anzichè in legno come fino allora si usava. Fu questa la prima prova data dall'industria navale e meccanica nazionale, che da allora, sotto un primo impulso del Conte di Cavour, gagliardamente e genialmente si è andata svolgendo fino a gareggiare e a superare nazioni marittime che avevano preceduto noi nelle arti navali. Già più volte è accaduto, anche di recente — come qualche altro oratore ha citato, l'onorevole Felici — che gli italiani abbiano

riportato la vittoria in grandi e contrastate gare internazionali per navi da guerra o da commercio. All'alta mente ed alla preveggenza del Ministro della marina non è sfuggita la capacità raggiunta dalla industria nazionale, tanto da renderla capace di provvedere sollecitamente e con onore alla necessità di ripristinare sui mari l'antica potenza navale dell'Italia.

Il senatore Rota, nella sua relazione, dà ragione di sperare che egualmente sarà ricordato il grande e famoso arsenale di Napoli, che servì prima al Regno delle Due Sicilie, la cui marina fu un tempo seconda a quella inglese. Questo arsenale servì poi gloriosamente alla marina da guerra dell'Italia risorta, fornendole navi per il rinnovamento della flotta nazionale, prima tra esse la corazzata di linea « Duilio » che sorprese la stessa Inghilterra ed iniziò l'epoca della costruzione di grandi unità, fortemente difese e potenti nell'offesa.

Debbo infine pregare l'onorevole relatore di provvedere a che le bozze della sua pregiata relazione siano corrette nella ristampa, affinché gli onorevoli colleghi del Senato non mi facciano più anziano di quanto io veramente sia. Infatti si legge: « Prima di chiudere « questa rassegna sulle opere alle quali attendono gli arsenali, cade acconcio ricordare « qui una iniziativa che un nostro egregio collega, Paolo Orlando, ebbe a manifestare « qualche anno addietro affinché un degno « ricordo potesse essere apposto nella località « denominata « La Foce », presso Genova, ove « ebbe vita gloriosa dapprima il cantiere navale della marina sarda, poi del Regno di « Italia ed infine quello stabilimento privato « dell'Orlando . . . ».

Io non potevo essere l'Orlando di quell'epoca! Basterebbe far divenire plurale la preposizione « dell' ». E con questo ho finito.

SECHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SECHI Trovo molto opportuna la proposta del collega Rota di ricordare in qualche modo la località dove era l'arsenale di Napoli e quella dov'era l'antico arsenale della marina Sarda, in Genova, passato poi a Orlando e successivamente ad altre attività private; mi associo anche pienamente a quanto ha

detto in proposito l'egregio collega Orlando. Credo non sarà difficile realizzarlo, confido sarà realizzato.

Se l'ora non fosse così proibitiva non mi dispiacerebbe discutere, magari polemizzare alquanto con il mio predecessore onorevole Felici; se mai glie lo dirò privatamente. Mi limiterò quindi a poche cose e le dirò in stile telegrafico.

Non sono completissimamente consenziente su alcune delle dichiarazioni che l'onorevole Sottosegretario ha fatto alla Camera, in un discorso veramente perspicuo, denso di dottrina ed anche di saggezza; sono questioni che riguardano il personale, epperò sempre opinabili, perchè l'*optimum* non è in esse raggiungibile, e il *bonum* si può realizzare in maniere diverse: questi minori dissensi peraltro nulla tolgono alla fiducia, dirò anche alla molta stima, che ho per l'opera dell'onorevole Sottosegretario.

Concordo invece pienamente con lui nel punto del discorso alla Camera inerente l'impostamento già avvenuto di due grandi navi da battaglia. Poco o magari nulla possa valere la mia opinione, dichiaro che questa è pienamente favorevole alla costruzione di queste due navi, alla preferenza per esse data al dislocamento massimo consentito dai trattati.

Molte ottime ragioni di consenso le ha dette l'onorevole Sottosegretario di Stato alla Camera, le ha dette dianzi in quest'aula il collega Russo. Io mi guardo bene dal ripeterle; credo che un'altra se ne possa aggiungere a giustificare il pieno compiacimento, ed è, a mio avviso, la tempestività, il momento giusto, politicamente e militarmente, nel quale l'impostamento dei due colossi è stato deciso ed immediatamente attuato. Mi guardo bene dall'invadere il campo politico e dire perchè, secondo me, il momento è politicamente quanto mai tempestivo. Mi astengo pure dall'accennare a quella farragine di convenzioni internazionali stipulate o ventilate per la regolamentazione delle flotte da guerra, anche perchè dovrei andare molto per le lunghe. Dirò soltanto che, anche nei riguardi militari, la decisione è venuta proprio al momento giusto: sorvolo sui particolari del perchè; dico semplicemente che, se i danari che costeranno quelle navi fossero stati impegnati, per esempio, due anni fa,

avrebbero recato all'efficienza della flotta apporto notevolmente minore.

Dell'efficienza di queste grandiose navi nessuno può dubitare: sarà la massima realizzabile, giovandosi di ogni progresso scientifico e tecnico. Sarebbe proprio fuori luogo fare raccomandazioni o chiedere assicurazioni al riguardo.

Breve cenno vorrei fare tuttavia di un elemento difensivo che a mio avviso va molto considerato: la protezione così detta orizzontale. Io credo che qualche mezzo centimetro in più di buona lamiera o corazzetta nei ponti di protezione, anche a costo di alcuni centimetri di meno nello spessore delle corazze verticali, cintura e murate, sia ottima cosa, e raccomanderei di rivolgervi particolare attenzione.

Rileverò ancora, e avrò finito, che l'impostamento dei due colossi merita pieno incondizionato consenso, anche perchè avviene dopo che il decennale lavoro, ottimo lavoro, dei predecessori dell'attuale Sottosegretario ha dato alla nostra marina una flotta di crociera silurante e sommergibile a mio avviso sufficiente, in rapporto, s'intende, alle forze altrui, perchè l'efficienza sufficiente non può essere cosa assoluta, bensì il sufficiente va posto in rapporto con l'efficienza altrui; per realizzare tutto il rendimento che il naviglio di queste categorie può dare, rendimento che di per se stesso riveste primaria importanza, ma non può avere portata così completa, specialmente così vasta, come quando il naviglio di cui si tratta agisce di conserva con una efficiente squadra di grandi navi da battaglia.

Se l'impostamento di corazzate fosse avvenuto mentre eravamo ancora in difetto nella flotta di crociera, siluranti e sommergibili, io credo sarebbe stato prematuro.

Oggi è venuto al tempo giusto. Ed ho finito.

BANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BANELLI. Onorevoli colleghi, l'ora tarda mi impone di restringere quanto avevo intenzione di dire in sede di questo Bilancio. Ciò anche perchè la discussione già fatta, qui, al Senato e quella fatta all'altro ramo del Parlamento sono state esaurienti, specialmente per quanto riguarda l'aspetto politico della situazione, nonchè per quello che concerne l'impiego dei mezzi marittimi in caso di necessità. Ma

soprattutto io limiterò le mie considerazioni per il fatto, che mi è assai gradito di rilevare, di avere noi avuto questo Bilancio accompagnato da una relazione perfetta, istruttiva e convincente, qual'è quella che è uscita dalla mente del senatore Rota, uomo politico, conoscitore dei problemi marinari, e costruttore navale insigne.

Interprete di questo pensiero del Senato, per il valore della relazione in parola, che è esauriente sebbene mantenuta nei limiti che la natura del documento comportava, rivolgo al generale Rota un vivo ringraziamento.

La politica degli armamenti, così nel campo terrestre come in quello marittimo, ed oggi anche in quello dell'aviazione, risente sempre delle vicende dello scacchiere politico in generale.

E se dopo la guerra, ed anche in Regime fascista, noi abbiamo sostato per un momento nella costruzione delle grandi unità, intendo dire delle grandi corazzate, evidentemente non lo abbiamo fatto soltanto per motivi di bilancio, ma soprattutto perchè era ormai distrutta la potenza marittima che ad oriente, forte nelle sue basi quasi invulnerabili, minacciava le coste italiane quasi indifese, e perchè ad occidente eravamo legati nello spirito di una amicizia saldata nell'ideale del grande cimento della guerra, amicizia che ritenevamo dovesse durare eterna.

Quindi non più per abbattere un nemico sul mare o per contrastare la strada ad altri avevamo allora bisogno delle corazzate, ed è perciò che abbiamo dato maggiore sviluppo al materiale leggero, semicorazzato e veloce, che risponde alle esigenze, e che più risponderà, se integrato con le grandi navi da battaglia, che io, in numero meno esiguo, avrei preferito mantenere subito dopo la guerra.

Tanto è vero che nel 1921, quando ebbi l'onore di rappresentare al Parlamento la mia provincia neo-annessa, avevo, con l'ardore dell'ex-irredenta e del fascista, perorato che la « Leonardo da Vinci », che la mia mente non avrebbe voluto considerare perduta, e che la tenacia ed il genio italiano misero nuovamente a galla, venisse ripristinata, non fosse stato che per non vederla radiata dall'elenco delle navi italiane.

SECHI. Domando di parlare per fatto personale.

BANELLI. Convengo che non si poteva pensare al ripristino della « Leonardo » quando contemporaneamente si rinunciava alle costruzioni consimili già impostate. Ma il fatto che in oggi, quattordici anni dopo, la « Cavour » e la « Giulio Cesare », navi gemelle alla « Leonardo », vengono rimodernate e trasformate, dimostra che la mia idea manifestata nel 1921 non era in definitiva neanche tecnicamente fallace.

Approvo pertanto la costruzione delle corazzate da 35.000 tonnellate decisa dal Governo fascista, tanto più perchè, come ci ha dottamente dimostrato oggi il camerata Russo, sulla base di dati statistici, nel dislocamento delle grandi unità si denota un costante crescendo del tonnellaggio, per cui si arriva a prevedere che in un certo numero di anni la grande corazzata arriverà e sorpasserà le 40.000 tonnellate.

Evidentemente, quando una collettività statale impegna una così cospicua somma quanto è quella necessaria per costruire un mezzo navale di questa importanza, occorre munire simile nave di tutti gli elementi atti a garantirne la sicurezza, sia che ciò si consideri dal punto di vista della efficienza bellica che da quello economico.

È logico che per una nave di 35.000 tonnellate i termini che costituiscono l'eterno compromesso tra velocità, autonomia, corazza, volume e calibro di fuoco siano più elastici che non nelle unità minori, ciò anche in virtù dell'uso del combustibile liquido in luogo di quello a carbone. Penso al riguardo ad uno sfruttamento del doppio fondo con un sistema cellulare idoneo, che, dopo la corazza, riescirebbe di grande utilità per la sicurezza della nave.

Durante la guerra ebbi l'ordine dal Duca del Mare di scortare due navi inglesi nel Golfo di Trieste e successivamente anche in alto mare. Tali navi, di bassissima velocità e senza corazza, erano munite di un doppio fondo cellulare assai ingegnoso atto a garantirle contro gli effetti delle insidie subacquee. Era tanto il grado di fiducia che il comando di una di esse aveva sul sistema di tale doppio fondo che egli faceva una specie di malattia ogni qualvolta perdeva l'occasione di ricevere un siluro nel ventre delle sua nave che egli sembrava

desiderasse in tal modo collaudare definitivamente.

Certo che i tecnici conosceranno meglio di me anche questa parte del progresso tecnico navale, del quale volli soltanto fare un breve cenno.

Approvo anche l'altra parte della relazione che si riferisce al naviglio silurante e saluto con piacere l'adozione delle torpediniere di più modeste proporzioni. Si aumenti quanto possibile la loro velocità ed il loro armamento per quanto lo consentano i termini del « compromesso » fra le varie caratteristiche della unità che qui giocano in pieno.

Quando si consideri quale risultato abbia avuto l'impiego del naviglio silurante leggero nella battaglia dello Jutland, malgrado i reiterati attacchi ed il valoroso contegno dei comandanti dei destroyers, battaglia nella quale la decisione spettò al cannone di grande portata, dovrei ritenere essere meglio che il naviglio leggero impegni minori forze singolarmente ed abbia superiori qualità per snellezza e velocità. Sarà più facile disporre di maggior numero di unità siluranti e rimpiazzare più prontamente le perdite.

La preparazione degli ingegneri navali chiamati a progettare le navi da guerra, riveste, come rileva la relazione, una grande importanza. La costruzione di una nave non è cosa che si possa improvvisare, nè si possono modificare i progetti ogni anno, anche perchè si deve tendere alla omogeneità della flotta.

Anche perciò occorrono per questo compito uomini di solida preparazione specifica; e mi associo senz'altro a quanto ha detto in proposito il camerata Russo, ed a quanto propone il relatore, senatore Rota, perchè la progettazione della nave avvenga per opera di chi abbia la preparazione più completa. Pure comprendendo l'attaccamento del relatore per i Regi arsenali i quali assolvevano meravigliosamente il compito di fornire le navi necessarie alla Marina da guerra, nel seguirle nella manutenzione e nelle continue trasformazioni dettate dalla tecnica, faccio però presente che gli stessi Regi arsenali non potrebbero in oggi egualmente corrispondere specialmente nel caso in cui per situazioni contingenti urgesse la costruzione di nuove navi. Vi corrisponderebbe invece il complesso dei cantieri nazio-

nali largamente attrezzati e distribuiti in varie parti delle nostre coste, il quale complesso va pertanto tenuto sempre nella necessaria efficienza.

In Regime fascista non vi è distinzione tra operaio addetto ai regi arsenali e quello della similare industria privata, poichè questi e quelli sono, ovunque operino, militi della Nazione. Anzi, per le costruzioni della Marina da guerra, e per lo stesso spirito delle proposte al riguardo fatte dall'onorevole relatore, è un bene che dopo la progettazione fatta dal tecnico specializzato intervenga pure il giudizio e l'apporto di esperienza di altri tecnici per altre ragioni a contatto con i progressi delle costruzioni navali.

Onorevoli senatori, la cifra entro la quale è contenuto questo nostro bilancio, cioè di un miliardo e duecento milioni circa, appare insufficiente per lo sviluppo di un grande programma navale e di fronte alle necessità che il clima in cui viviamo potrebbe determinare, per l'apprestamento del materiale atto a garantire in maggior grado la nostra difesa sul mare.

Distinguendo il Parlamento fascista dagli altri, affermo ad ogni modo che noi siamo qui non già per negare ma per accordare i mezzi necessari per la nostra difesa, per la quale, ove occorresse, al dovere che saprà compiere il contribuente con il frutto del suo lavoro, aggiungeremo i fondi di tutte le altre branche dell'amministrazione interna.

Opere pubbliche, igiene, insegnamento, giustizia, tutto passa in seconda linea di fronte ai problemi che interessano la sicurezza del Paese, che è quanto dire la sicurezza delle nostre case, delle nostre donne, dei nostri figliuoli.

Traseuro se avvenimenti eccezionali si prospettino o no all'orizzonte, se gli stessi siano vicini o lontani; ma soprattutto non credo alla ultrapotenza altrui, ed ho fiducia nella nostra forza, in noi stessi.

A forza, ove occorresse, contrapporremo forza e la nostra tenace volontà, sorretta dalla fede e dall'ideale di Patria che in noi palpitano sotto l'alta Guida che presiede ai destini d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare

al senatore Sechi per fatto personale, all'onorevole Relatore ed all'onorevole Ministro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sechi per fatto personale. Si compiaccia d'indicare il fatto personale.

SECHI. Riguarda l'accenno fatto dal collega Banelli al ripristino della Leonardo da Vinci.

E poichè ho la parola, se l'eccellentissimo Presidente me lo consente, dirò brevissimamente anche dell'affioramento che ho avvertito nella discussione odierna, non so se avesse sapore anche nostalgico o soltanto storico, circa la così detta rinuncia all'allestimento della nave da battaglia « Caracciolo », della quale si è detto ch'era in mare, quasi che fosse pronta, o presso che, a entrare in linea, e di altre tre corazzate tipo « Caracciolo », che erano ancora sullo scalo in costruzione più o meno avanzata.

PRESIDENTE. Onorevole Sechi, desidero, come tutta l'Assemblea, che ella svolga il suo fatto personale; ma la discussione generale è stata chiusa, e non bisogna riapirla in alcun modo. La prego pertanto di attenersi al fatto personale di cui si tratta.

SECHI. Due sole parole, anche sulla « Caracciolo » e compagni, vorrei pregare l'eccellentissimo Presidente di consentirmi. Avrei lasciato correre, se il collega Banelli non avesse specificamente detto della rinuncia al ripristino della « Leonardo da Vinci ». Vorrei soltanto ricordare questo: quando venne decisa la grande rinuncia alla « Caracciolo », « Marcantonio Colonna », « Cristoforo Colombo » e un'altra di cui non ricordo il nome, un'altra grande potenza navale mediterranea rinunciava a nove corazzate, di tipo all'incirca equivalente alle nostre: noi quattro, essa nove.

E vengo alla « Leonardo », soggetto maggiore del fatto personale. Orbene io dichiaro che fin dal giorno in cui andò, disgraziatamente, a fondo, ho sempre opinato sarebbe stato errore gravissimo ripristinarla. Sta però di fatto che, quando comandavo io, la « Leonardo » fu, con magnifica operazione del Genio navale, raddrizzata e rimessa a galla, fu accuratamente visitata per vedere in che stato si trovava. Nominai una Commissione coll'incarico di formulare parere sull'opportunità o meno del ripristino. Sta pure di fatto che quando io

cessai di comandare, la Commissione il responso non l'aveva ancora dato, e il ripristino o non ripristino era del tutto impregiudicato. Io mi sono molto compiaciuto, per il bene della Marina, della decisione contraria al ripristino, ma tale decisione non la presi io, tutti sanno da quale altissima Personalità fu presa, e non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Il fatto personale è esaurito. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Giuseppe Rota.

ROTA GIUSEPPE, relatore. Non ho altro da aggiungere a quanto ho scritto nella relazione. Debbo esprimere soltanto vivi ringraziamenti agli onorevoli Colleghi che hanno preso parte alla discussione e che hanno avuto parole così benevole al mio indirizzo.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Ago, Albricci, Amantea, Ancona, Anselmi, Antona Traversi, Asinari di Bernezzo.

Bacelli, Bacci, Baldi Papini, Banelli, Barcellona, Barzilai, Bastianelli, Bazan, Belluzzo, Bennicelli, Berio, Beverini, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocciardo, Bodrero, Bongiovanni, Broccardi, Broglia, Brusati Ugo, Burzagli.

Caccianiga, Calisse, Campili, Campolongo, Carletti, Casanuova, Castelli, Catellani, Cattaneo della Volta, Cavallero, Caviglia, Celesia, Centurione Scotto, Cesareo, Cian, Cicconetti, Cimati, Cini, Ciruolo, Conci, Concini, Conti Sinibaldi, Conz, Cozza, Credaro, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

D'Achiardi, Da Como, Dallolio Alfredo, D'Amelio, D'Ancora, De Capitani d'Arzago, Della Gherardesca, De Marchi, De Marinis, De Riseis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Bagno, Di Benedetto, Di Donato, Diena, Di

Frassineto, Di Mirafiori Guerrieri, Ducci, Dudan, Durini di Monza.

Facchinetti, Faggella, Faina, Falck, Fara, Fedele, Felici, Ferrari, Forges Davanzati, Foschini, Fraschetti.

Galimberti, Gallarati Scotti, Gallenga, Gallina, Gasperini Gino, Gazzera, Gherzi Giovanni, Giampietro, Giannini, Giardini Ernesto, Gigante, Giordano Davide, Giuliano, Giuria, Giurriati, Giusti del Giardino, Gonzaga, Grazioli, Graziosi, Guaccero, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio.

Imberti, Imperiali.

Joele, Josa.

Landucci, Lanza Branciforte, Leicht, Levi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lissia, Longhi, Lucioli.

Majoni, Mambretti, Manfroni, Manzoni, Maragliano, Marescalchi Arturo, Marescalchi Gravina, Marozzi, Marracino, Maury, Mazzoccolo, Mazzucco, Miari de Cumani, Milano Franco d'Aragona, Miliani, Millosevich, Moresco, Morrone, Mosconi.

Nicastro, Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla.

Orlando, Orsi Pietro, Orsini Baroni, Ovio.

Padiglione, Perris, Perrone Compagni, Petrone, Piccio, Piola Caselli, Pironti, Pitacco, Poggi Cesare, Porro Carlo, Porro Ettore, Pozzo Attilio, Pujia, Puricelli.

Raineri, Rava, Ricci Federico, Romano Michele, Romano Santi, Romei Longhena, Romeo Nicola, Rota Giuseppe, Rubino, Ruffo di Calabria, Russo.

Sailer, Salvago Raggi, Salvi, Sanarelli, Sandicchi, Sandrini, Sani Navarra, Santoro, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Scipioni, Sechi, Silj, Sitta, Solari, Spada Potenziani, Spiller, Strampelli, Suardo.

Tacconi, Tallarigo, Tassoni, Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo, Thaon di Revel dr. Paolo, Theodoli di Sambuci, Tiscornia, Todaro, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torre.

Vaccari, Valagussa, Versari, Vinassa de Regny, Visconti di Modrone, Volpi.

Zerboglio, Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2043, concernente l'estensione agli ufficiali della Milizia Nazionale della Strada della facoltà concessa, in via transitoria, col Regio decreto-legge 28 settembre 1934, n.1673, ad alcune categorie di ufficiali di contrarre matrimonio senza costituire la prescritta rendita dotale (409):

Senatori votanti	219
Favorevoli	211
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2044, concernente la cessione gratuita in proprietà indivisibile ai comuni di Milano e di Monza del Palazzo Reale di Monza, dei relativi giardini e della parte del Parco annessa al Palazzo (410):

Senatori votanti	219
Favorevoli	213
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2040, che dà facoltà al ministro per le comunicazioni di emanare le norme da osservarsi sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio (411):

Senatori votanti	219
Favorevoli	211
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1995, recante norme transitorie sulle destinazioni degli uditori giu-

diziari e sulle applicazioni dei giudici e sostituti procuratori del Re (412):

Senatori votanti	219
Favorevoli	214
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1934, n. 2071, concernente l'autorizzazione all'I. N. C. I. S. per la costruzione di case nell'isola di Lero per il personale statale (413):

Senatori votanti	219
Favorevoli	213
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1934, n. 2102, che autorizza l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato a costruire case in Taranto per gli ufficiali della Regia marina (414):

Senatori votanti	219
Favorevoli	215
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934, n. 2079, recante proroga dell'esercizio, da parte della Banca d'Italia, del servizio di Regia Tesoreria provinciale e coloniale (415):

Senatori votanti	219
Favorevoli	214
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1984, recante provvedimenti in materia di tasse automobilistiche (416):

Senatori votanti	219
Favorevoli	214
Contrari	5

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXIX — 1^a SESSIONE 1934-35 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1935

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934, n. 2078, riguardante l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti ad eseguire le operazioni previste dal Regio decreto 28 settembre 1934, n. 1653, riguardante provvedimenti per operazioni di finanziamento a favore dell'Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie (417):

Senatori votanti	219
Favorevoli	214
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1934, n. 1960, concernente l'aumento della tassa di vendita sui residui della distillazione degli olii minerali destinati alla combustione (418):

Senatori votanti	219
Favorevoli	214
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1934, n. 1961, che modifica gli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367, che disciplina l'importazione, la lavorazione, il deposito e la distribuzione degli olii minerali e dei carburanti (419):

Senatori votanti	219
Favorevoli	214
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934, n. 2143, che ha dato esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e l'Ungheria stipulata in Roma il 18 novembre 1934, per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il Porto di Fiume (420):

Senatori votanti	219
Favorevoli	214
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934, n. 2171, concernente la concessione di un assegno vitalizio straordinario annuo alla signora Maddalena Sirotkovich, vedova Vucassovich da Spalato (421):

Senatori votanti	214
Favorevoli	213
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 2038, concernente l'estensione alla Tripolitania dell'attività dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica (422):

Senatori votanti	219
Favorevoli	213
Contrari	6

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 (496):

Senatori votanti	219
Favorevoli	212
Contrari	7

Il Senato approva.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Raineri, Scialoia, De Marinis a presentare alcune relazioni.

RAINERI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Attribuzioni al Ministero dei lavori pubblici dei servizi dipendenti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e successivi fino al 1920 (517).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1934-XIII, n. 2103, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di diversi

Ministeri, per l'esercizio 1934-35, nonchè altri provvedimenti di carattere finanziario; e convalidazione del decreto Reale 13 dicembre 1934-XIII, n. 2063, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (507).

SCIALOIA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2196, concernente la conversione dei debiti delle Aziende patrimoniali dello Stato (444).

DE MARINIS. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1934-XIII, n. 2277, concernente il trasferimento ad altri Enti dei compiti assistenziali già svolti dall'Associazione nazionale fascista ferrovieri, il riconoscimento giuridico dell'Opera di previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato, ed i provvedimenti relativi alla gestione dell'Opera stessa (480).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Raineri, Scialoia, De Marinis della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Domani alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831 e delle Carte finanziarie della Repubblica Veneta (461);

Concessione alla Regia Università di Roma, per il funzionamento della Regia clinica delle malattie tropicali e subtropicali, di un contributo di lire 40.000 da prelevarsi dai bilanci delle quattro Colonie africane (462);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1691, concernente l'istituzione in Torino dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris » (311);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934, n. 2059, riguardante l'autorizzazione all'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano ad assegnare contingenti supplementari di produzione (423);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1990, riguardante l'assegnazione di ricevitorie postali e telegrafiche con retribuzione non superiore a lire 14.000 (424);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934, n. 2096, relativo alla proroga dell'esercizio dei cavi telegrafici sottomarini fra l'Italia e le Isole di Malta, Zante e Corfù della Compagnia « Cable and Wireless Ltd » succeduta alla « Eastern Telegraph Company » e della manutenzione dei cavi telegrafici sottomarini italiani attraverso lo stretto di Messina e dell'esercizio del cavo telegrafico sottomarino fra Trieste e Corfù (425);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934, n. 2184, che proroga i termini per l'inizio e la fine della demolizione delle navi da carico (426);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934, n. 2245, che approva una Convenzione modificativa di quelle vigenti per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati del Gruppo D (Isole Eolie) (427);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 17, relativo alla nuova Convenzione da stipularsi con la « Italcable » Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini (428);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1934, n. 2070, concernente il contributo dello Stato per il funzionamento del Museo centrale del Risorgimento in Roma (429);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934, n. 1654, portante provvedimenti per l'alleviamento di taluni oneri debitori di provincie e comuni (430);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 1997, contenente modificazioni alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza (431);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 2049, che reca norme integrative per l'applicazione dei contributi di miglioria per le opere eseguite dallo Stato o con il concorso dello Stato (432);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 51, relativo alla pro-

roga della concessione del premio di navigazione a favore delle navi mercantili da carico per l'anno 1935 (433);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 67, che sostituisce il penultimo comma dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia (438);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 2045, riguardante penalità per omissione di dati catastali negli atti di trasferimento di immobili (439);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 32, riguardante proroga di termine per la concessione di sussidi ai danneggiati dalla frana di S. Fratello (Messina) (440);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 2069, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1438, convertito nella legge 12 gennaio 1933, n. 35, per la riassicurazione dei rischi relativi ai crediti di esportazione (441);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 42, relativo all'istituzione dell'Alto Commissario per le Colonie dell'Africa Orientale Italiana (442);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1935, n. 69, riflettente l'estensione alle Colonie del decreto del ministro delle finanze, in data 15 dicembre 1934, relativo alle operazioni in cambi e divise (443);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935, n. 68, riguardante l'adozione di speciali tipi di macchine per la raccolta delle giuocate del lotto (445);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1935, n. 45, concernente proroga dei privilegi fiscali di riscossione agli esattori delle imposte dirette del quinquennio 1923-1927 (446);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 2, contenente norme speciali per la liquidazione delle Società anonime e in accomandita per azioni verso le quali

lo Stato abbia crediti notevolmente superiori al capitale azionario (447);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 44, concernente il conferimento di poteri straordinari al Regio Commissario per la gestione straordinaria dell'Istituto autonomo per le case popolari con sede in Bologna (448);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934, n. 2169, che modifica le norme relative all'organico dei sergenti e sergenti maggiori ed a quello dei primi avieri e avieri scelti dell'Arma aeronautica e del Genio aeronautico (449);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934, n. 2121, che proroga a tutto il 1935 alcune disposizioni di carattere transitorio riguardanti il personale militare della Regia aeronautica (450);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 22, che modifica il Regio decreto-legge 11 gennaio 1934, n. 140, per quanto concerne i quantitativi annuali del vino genuino e dell'uva secca di origine delle isole italiane dell'Egeo ammessi all'importazione nel Regno in esenzione dal dazio doganale (451);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1935, n. 46, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Ankara, a mezzo di scambio di Note, il 19 gennaio 1935, Accordo col quale viene, in via provvisoria, prorogata di nove mesi, a decorrere dal 20 gennaio 1935, la validità degli Accordi commerciali italo-turchi del 4 aprile 1934 (452);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934, n. 2025, che consente la importazione in esenzione da diritti di confine ed a tassa di scambio ridotta dell'acido cianidrico liquido destinato ad essere impiegato nella lotta anticoccidica (453).

II. Votazione per la nomina di due membri della Commissione di contabilità interna.

III. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

LEGISLATURA XXIX — 1^a SESSIONE 1934-35 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1935

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 (497).

IV. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Mini-

stero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 (515).

La seduta è tolta (ore 21).

PROF. GIOACCHINO LAURENTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti.